ABBONAMENTI [illegible]

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) [illegible] L. 1.60 la linea [illegible]
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si accetta a corpo sei. Indirizzare alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, [illegible] e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 7 Marzo 1918 — ROMA — Giovedì 7 Marzo 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 66

Note del giorno

Lettera di Lansdowne e discorsi del Kaiser

L'Inghilterra, in tutte le sue guerre, da quella piccola del Transvaal a quella massima durata un venticinquennio con Napoleone, è sempre stata fiancheggiata da due pacifismi negatori e insidiatori; quello dei piccoli radicali, con la testa ingenuamente piena di nebbie teoretiche e quella di alcuni estremi conservatori, preoccupati delle ripercussioni democratiche dello sforzo militare nazionale.

In questa guerra tremenda, nella quale codesta preoccupazione egoisticamente conservatrice diventa assillante, Lord Lansdowne, dimentico di tutti i suoi precedenti diplomatici, fra cui quello di essere stato il maggiore collaboratore di Edoardo VII per quella politica della *entente cordiale* che ha salvata l'Europa dal grande complotto egemonico tedesco, se ne è fatto rappresentante, con una ostinata insistenza senile la quale, non potendo trovare sfogo nelle assemblee ostili, lo cerca in lettere che va pubblicando nei giornali. La sua prima lettera in proposito fu largamente discussa e commentata; e se in Inghilterra ebbe il biasimo unanime della Convenzione dello stesso partito unionista a cui il Lansdowne appartiene, sembra che l'autore se ne sia consolato con le benevole, anzi entusiastiche accoglienze che ottenne in Germania. Tanto consolato da sentirsene incoraggiato ad una seconda epistola, ieri pubblicata dal *Daily Telegraph*.

La quale è ancora più strana e stupefacente della sua anteriore sorella. Il Lansdowne prende a proprio testo l'ultimo discorso di Hertling; e con curioso procedimento, invece di cercarvi il pelo nell'uovo, si sforza di trovare fra il pelo di questo discorso, l'uovo della pace. Ci sembra perfettamente superfluo seguire il nobile Lord nelle deboli argomentazioni di questo suo sforzo in così decisa contraddizione col giudizio universale, che delle tendenze e degli scopi del discorso del Cancelliere tedesco, hanno già dati i personaggi responsabili e la stampa della alleanza liberale. Perchè la lettera di Lord Lansdowne se può causare un mite stupore per quanto dice, assai più stupefacente riesce per ciò che dissimula e tace. Infatti, dopo il discorso dell'Hertling, la rapida storia di questi giorni densi di destino, ha portati nuovi avvenimenti, ci ha offerti documenti di gran lunga più importanti. C'è stata la pace russa, le sue condizioni ed il modo con cui esse sono state imposte dalla spada tedesca alla Russia volontariamente e stupidamente disarmata; c'è stato cioè un documento di *realtà*, di significato ben più preciso, più aperto, più sincero che non tutta la collezione dei discorsi pronunciati dai varii Cancellieri tedeschi dall'inizio della guerra in poi... Ed il signor Lansdowne crede opportuno, lecito, possibile non tener il menomo conto di questo vero «discorso» tedesco, inciso nella materia ferrea della realtà, per baloccarsi fra le ambiguità e le evasioni verbali del Cancelliere gesuita, a cercarvi, fra il molto pelo retorico e dialettico un minuscolo uovo della pace. Continui a cercare il nobile Lord, e provi di mettere quell'uovo sotto la tepida cova «delle conversazioni amichevoli». Vedrà che razza di pace ne verrà fuori...

E di un'altra cosa, oltre che degli avvenimenti ammonitori d'oriente, avrebbe dovuto tenere conto Lord Lansdowne, e cioè del commento che a quegli avvenimenti si è affrettato a fare quel «miles gloriosus» che è il Kaiser. Nel suo telegramma congratulatorio ad Hertling, il Kaiser non ha sentito nemmeno per un momento il bisogno di fare il più modesto accenno a quella pace della giustizia che nei principii di Wilson è contenuta. Il Kaiser si mantiene fedele al suo classico disprezzo dei pezzi di carta coi quali Lord Lansdowne vorrebbe costruire la nuova pace del mondo, e brandisce con atteggiamento nibelungico, la spada. E che razza di spada! Essa ha una doppia virtù, come la lancia di Achille; non solo dà, secondo la parola del Kaiser, la vittoria alla Germania, ma anche la pace al nemico. — La spada tedesca, egli esclama, brandita dai nostri valorosi condottieri, ha recata la pace alla Russia! — E' un vanto mendace: non è alla spada tedesca che va il vanto della vittoria, e nemmeno l'ignominia della pace a cui il leninismo ha umiliata la Russia. Nel caso, se vuole trovarne gli strumenti in casa, il Kaiser deve congratularsi piuttosto col marxismo del suo fedele socialismo imperiale.

Ma, in ogni modo, quello è lo spirito, stupefacente che Lord Lansdowne continui la sua epistolografia pacifista [illegible] passando sopra ai fatti [illegible] Stupore che sembra condiviso anche dal giornale che, per antica deferenza gli pubblica la lettera, affrettandosi però a ripudiarla per [illegible]

Le spine della pace russa

Le rose della pace che la munifica spada tedesca — secondo l'espressione del Kaiser — ha recato alla Russia cominciano già a metter fuori le spine. E' appare fin d'ora assai probabile che non soltanto le dita russe che hanno ricevuto in dono la spinosa corona, ma anche le dita tedesche che vorranno manovrarla e giovarsene, siano destinate ad insanguinarsene per lungo tempo ancora.

Cominciamo col dire in primo luogo che già incontra difficoltà iniziali non lievi la questione stessa della ratifica della pace leninista. Come è noto, a termini del trattato concluso, la ratifica dovrebbe avvenire entro il giorno 16 corrente, a Berlino. Ora, è per lo meno dubbio che i signori massimalisti possano arrivare a questa estrema consumazione del loro delitto; e, se anche vi arrivino, rimarrà sempre problematica la questione del valore che una tale ratifica potrà avere se non sarà autorizzata da alcun corpo rappresentativo della nazione. Il Consiglio generale dei *Soviet*, è riunito per il 12 a Mosca; e già vi si delineano le forti correnti socialiste risolutamente contrarie alla ratifica. Il *Soviet* di Mosca è contrario. Dappertutto, nelle varie provincie della Russia centrale ricominciano i conflitti tra gruppi avversi, e gli anti-leninisti rialzano la testa. Vi sono insomma tutte le ragioni per domandarsi se i negoziatori di Brest-Litowsk otterranno essi stessi, per poterla recare a Berlino, la ratifica della loro politica.

Oltre a queste opposizioni, diciamo così interne della Rivoluzione stessa, pare che anche le popolazioni periferiche, giuocate dalla insidiosa pace tedesca non siano disposte ad accomodarvisi del tutto. Per non recare che un esempio, si annunzia la costituzione di un governo del Caucaso, di quella regione cioè che a norma del trattato dovrebbe essere ceduta alla Turchia. Questa Armenia transcaucasica non pare disposta a passare, o ritornare, sotto l'odiato giogo kurdo-ottomano, e costituisce un governo per opporsi alla avanzata turca nel proprio territorio. Questa spina è gravissima e acutissima per le dita tedesche. Essa viene a ledere e ferire il piano tedesco di aprirsi attraverso la Transcaucasia ridata ai Turchi la via per il centro Asia, così studiosamente collegata nel trattato al ponte dell'addomesticata Ucraina.

Non basta. La notizia dell'intervento immediato del Giappone è trapelata in Russia e vi produce uno scuoramento che è pari del resto al dispetto che dimostra la stampa tedesca. Uno dei piani tedeschi covati nel trattato era l'accaparramento dei prodotti e depositi siberiani e l'apertura della via dell'Estremo Oriente. Ma, ecco qui, spunta la formidabile spina giapponese.

Infine le proteste russe contro la pace dilagano altrettanto all'interno quanto all'estero, per parte delle classi più elevate e più esperimentate, la cui funzione e missione nei destini russi si ha ragione di credere che non sia finita. Abbiamo oggi la protesta dell'Ambasciata russa di Roma, che non riconosce nulla di quanto è avvenuto nel suo paese, nè dei sedicenti trattati di pace, e riafferma la unitaria esistenza della Russia.

Platonicamente, per ora, sia pure. Ma altrettanto platonicamente — aggiungiamo subito — quanto artificioso si dimostra l'assetto di Stati che la Germania crede di avere imposto all'oriente europeo a suo esclusivo profitto, e distruggendo con un tratto di penna il secolare lavoro della nazione russa. La stabilità dell'assetto dipenderà dal risveglio di questa, nonchè dalle sorti della guerra generale che — se non andiamo errati — si combatte ancora...

Lo strazio della Rumenia

Da fonte bulgara si annunzia che già il trattato di pace preliminare con la Rumenia è concluso, e che esso consacra la retrocessione della Dobrugia, fino alle foci del Danubio, cioè Costanza compresa, alla Bulgaria. Nessuna altra delle condizioni fatte all'infelice nazione è nota finora. Ma possiamo arguirle da voci corse nella stessa stampa tedesca. Alla Romenia sarà forse data in compenso in tutto o in parte la Bessarabia, come proverebbe il fatto che nel trattato Ucraino non sia fatto cenno di questa regione come facente parte del novello Stato. Ma questa regione, priva di porti, non ripagherà la Rumenia della perdita del porto di Costanza. Ma altri strazi saranno imposti alla Rumenia. Il coltello ungherese è pronto a tagliarne qualche fetta di alpi transilvane, col pretesto di una rettifica di confine per «garanzia» contro aggressioni; nonchè — pare — uno spicchio della piccola Valacchia, nella regione di Turnu-Severin, per aprire sino da ora, anche indipendentemente dal territorio serbo, il corridoio famoso di comunicazione diretta e territoriale tra la Bulgaria e la lega tedesco-magiara. Infine, e per tutto ciò l'asservimento economico del paese sarà tentato indubbiamente nel trattato imminente.

Tutto il mondo rivolge in questo momento gli occhi alle sorti della sorella danubiana; e i cuori battono di solidarietà e di [illegible]. Nell'ora dolorosa la Romenia sappia questo, e se ne senta sorretta, e volga l'animo alla fiducia. Le sorti della guerra non sono decise. E fra le cose più sacre da decidere è appunto il destino di questa immortale sentinella latina, isolata, oppressa e straziata, per un momento solo, tra i barbari da un lato e i traditori dall'altro...

Il marchese di Lansdowne

scrive di nuovo sulla possibilità della pace

LONDRA, 5.

Il *Daily Telegraph* pubblica una nuova lettera direttagli dal marchese di Lansdowne.

Questi osserva che il discorso del Cancelliere tedesco Hertling, il quale segna un sensibile progresso nella discussione, contiene anzitutto il desiderio di vedere i rappresentanti responsabili delle potenze belligeranti riuniti in una assemblea intima per discutere; in secondo luogo l'ammissione che è possibile discutere la pace generale sulla base dei quattro principi formulati da Wilson; in terzo luogo l'assicurazione che il Cancelliere accoglie la Corte arbitrale internazionale alla quale sarà lieto di cooperare; in quarto luogo la dichiarazione che la Germania non ha intenzione di conservare il Belgio, nè di farne parte integrale dell'Impero Tedesco.

Lansdowne, commentando i punti suddetti, si domanda come sia possibile arrivare a quell'accordo preliminare, di cui Balfour ha parlato senza ricorrere prima conversazioni in ristrette riunioni non ufficiali di persone autorizzate, ma non plenipotenziarie come Lansdowne crede che Hertling desideri. Senza di ciò sembra che non vi sia a favore di questo accordo altro che la continuazione dei dialoghi al disopra della Manica e al disopra dell'Atlantico, che certamente non sono senza utilità.

Quanto al Belgio, il quale a giusto titolo è considerato come la pietra di paragone delle intenzioni tedesche, Lansdowne riconosce che le parole di Hertling messe a paragone con le altre dichiarazioni tedesche in proposito fanno certamente credere che la Germania desideri imporre condizioni che impedirebbero al Belgio di riacquistare la sua indipendenza. Lansdowne esamina dunque la nota pontificia del primo agosto 1917 che è stata citata da Hertling, e ricorda il passo il quale accenna tale nota. Ma occorre via sia lealmente da parte della Germania lo sgombero completo del Belgio, con piena garanzia della sua indipendenza politica, militare ed economica.

Non sarebbe difficile soddisfare Hertling, se una tale garanzia è realmente tutto quello che domanda per impedire al Belgio di diventare un trampolino per le macchinazioni nemiche. Lansdowne spera che Hertling nel «dialogo», che senza dubbio sarà continuato, ci dirà se tale è il senso delle sue parole o se egli aveva in vista disegni totalmente diversi da quelli ai quali accenna la Nota pontificia, quando egli redasse la sua frase alquanto infelice. Questo punto chiede di esser chiarito, perchè se le proferte di Hertling non sono prese in considerazione, è soprattutto a causa dell'interpretazione data alla parte del discorso relativa al Belgio. Colla istituzione di un tribunale internazionale, è improbabile che la neutralizzazione del Belgio possa essere violata come Hertling teme.

Dopo aver dichiarato di non saper comprendere perchè il dialogo non potrebbe essere utilmente continuato e non potrebbe trasformarsi in discussione intima, Lansdowne rileva che quando si vengono a rivendicare nell'interesse della pace futura territori che fanno ora parte dei possedimenti di una potenza per trasferirli ad un'altra, le difficoltà che debbono sormontarsi si fanno molto più formidabili.

Simili difficoltà sorgono a proposito delle rivendicazioni dei francesi circa l'Alsazia-Lorena, delle rivendicazioni italiane circa alcuni distretti in Austria e delle rivendicazioni britanniche circa alcune parti dell'Impero ottomano. Sono lungi dal dire che tutte debbono essere messe su uno stesso piede; ma esse sono di natura diversa dai casi in cui si tratta unicamente di restaurazione. Se, come ha detto il Primo Ministro, avremo un grande Congresso della pace, alla fine della guerra, non è inevitabile che le questioni appartenenti a quest'ultima categoria vi siano sottoposte?

Lloyd George ha aggiunto uno speciale suggerimento, che sembra esser condiviso dal Presidente Wilson, che la difficile e delicata questione delle colonie tedesche dovrebbe essere riservata al detto Congresso.

Il *Daily Telegraph*, commentando la nuova lettera di Lansdowne ricorda che avvenimenti considerevoli si son verificati dopo la lettera di Lansdowne dello scorso novembre, avvenimenti che sono terminati con l'accettazione da parte della Russia di una pace umiliante. Il solo modo con cui gli Alleati possono far fronte a questa situazione è consolidando il loro morale e accettando coraggiosamente la prospettiva della continuazione della guerra. Ecco il modo di vedere di Balfour, che è il modo di vedere della grande maggioranza dei nostri concittadini. Non è necessario ricapitolare le varie ragioni che militano a favore delle vedute di Balfour, che un accordo su possibili basi di pace è ben lungi dall'essere stato realizzato. Basta ripetere che gli uomini di Stato tedeschi non possono attendersi di essere creduti sulla parola, come sembra fare Lansdowne, quando professano scopi politici di un liberalismo illuminato. E siamo assolutamente nella impossibilità di accettare la tesi di Lansdowne che il discorso di Hertling segni un passo avanti percettibile nella discussione. Infine Lansdowne suggerisce che tutte le questioni implicanti la sottrazione di territori alla potenza che li possedeva prima della guerra, come quelle dell'Alsazia-Lorena, dell'Italia irredenta e delle parti liberate dell'Impero ottomano siano lasciate alla conferenza della pace. Riteniamo che in una certa misura la soluzione di tali questioni non può effettuarsi in altro modo, quantunque sia appena necessario dire che la conferenza non potrà mai discutere se popoli emancipati dalla tirannia turca dovranno esservi nuovamente sottoposti.

Una giusta rappresaglia dell'Inghilterra contro la Germania

LONDRA, 6.

L'*Agenzia Reuter* è informata che il Governo inglese non ha ancora ricevuto risposta dalla Germania alla dichiarazione dell'Inghilterra trasmessa per il tramite del Ministro d'Olanda a Berlino, il 12 febbraio scorso, con la quale si avvertiva che se i due ufficiali aviatori inglesi capitano Scholz e luogotenente Wooker avessero subito la condanna pronunciata contro di loro per aver gettato circolari sulle linee tedesche, l'Inghilterra eserciterebbe rappresaglie.

In caso che una risposta soddisfacente non arrivi, le rappresaglie comincieranno martedì prossimo.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Vivaci riprese di fuoco su tutto il fronte

COMANDO SUPREMO, 6 Marzo 1918

Vivaci riprese di fuoco delle opposte artiglierie tra Garda e Astico, nella regione del Montello e lungo la zona litoranea.

Efficaci tiri delle nostre batterie su truppe nemiche in movimento nella conca di Asiago, a sud di Primolano, sul rovescio di Col della Berretta e presso Lampol (sinistra Piave).

A sud di Tierno pattuglie nemiche, che tentavano raggiungere le nostre linee, vennero respinte con perdite.

Sul Pasubio mediante mina danneggiammo le posizioni avversarie.

Nella giornata, nostri velivoli bombardarono il campo di aviazione nemico presso Motta di Livenza ed una colonna di truppe sorpresa in marcia nei pressi di Oderzo.

Nel cielo di Conegliano, un aviatore britannico abbattè un apparecchio avversario.

DIAZ.

L'ultima seduta di Brest Litowsk

Come fu firmata la pace della schiavitù

ZURIGO, 5.

Si ha da Vienna: — Un dispaccio da Brest-Litowsk reca particolari sulle ultime sedute dei negoziati con la Russia.

Il 1. corrente la Delegazione russa dichiarò di non voler entrare in discussione sui progetti di trattato e appendici e che si stabilisse senz'altro il giorno della firma.

Fu fissato il 3 alle ore 11 antimeridiane.

Il 3 corrente presiedeva Merey, il quale annunciò che Czernin e Kuehlmann si trovavano a Bucarest e firmerebbero poi.

Il presidente della delegazione russa fece quindi due dichiarazioni. Con la prima protestò per l'ultimo capoverso dell'articolo quarto, riguardante i distretti di Erdehar Kars e di Batum, e che muta il possesso di un territorio senza interrogarne la popolazione; con la seconda dichiarò che l'*ultimatum* aveva colto la Repubblica russa durante la smobilitazione, sicchè fu costretta ad accettarlo come lo è ora a firmare il trattato; ma questa non è una pace per accordi. I popoli di confine della Russia furono assoggettati all'influenza della Germania col pretesto di garantire il loro diritto di autodecisione. Rilevò l'opera degli imperiali contro la rivoluzione in quelle regioni, come in Finlandia e nell'Ucraine, mentre nello stesso tempo tendevano a scopi strategici.

La Russia, sottoposta a violenza mediante la rottura dell'armistizio, firmerebbe il trattato di pace presentatole, senza entrare in discussioni.

Gray espresse rammarico per questa dichiarazione. La quadruplice sperava che la giornata sarebbe improntata a un tono pacifico e conciliante. La delegazione russa aveva tempo di esaminare l'articolo quarto e poteva cercare di mutarlo. La quadruplice respinge qualsiasi colpa della situazione attuale della Russia. I negoziati durarono due mesi; ora, rinunciando a discutere e la Russia si addossa la colpa della situazione.

Hakki Pascià disse che i distretti in parola hanno appartenuto per quattro secoli alla Turchia e furono annessi violentemente dalla Russia. Non è vero che si tratti oggi di annessione. L'articolo del trattato dimostra che la popolazione avrà il diritto di decidere della sua sorte.

Il generale Hoffmann dichiarò che la Russia rompendo il 10 febbraio i negoziati, annullò l'armistizio.

Il ministro Rosenberg ripetè ciò che disse Hakki circa il diritto della popolazione e dichiarò che la Russia era libera di accettare o respingere le condizioni tedesche; quindi non può dire che la pace le sia stata imposta. La Germania mirò in dicembre e gennaio ad una pace per accordi. La mancanza di buona volontà della parte avversaria lo impedì; d'altronde, la pace attuale non è imperialista, perchè non chiede annessioni, nè contribuzioni. Quanto alla propaganda rivoluzionaria, la Russia faccia entro i suoi confini ciò che le piace; ma le potenze centrali non vogliono agitazioni contro di loro.

Il delegato bulgaro Toscaff disse che i rappresentanti della quadruplice centrale si sono uniti coi russi per stringere una pace durevole, e non per gettare i germi di una nuova guerra. Le dichiarazioni di Sokolnikoff crearono perciò una atmosfera non consentanea a questo proposito.

Respinse la affermazione che la quadruplice centrale voglia far violenza alla Russia.

Risposero Rosenberg ed Hoffmann; il resoconto sorvola su questa parte della discussione.

Vi fu poi una sospensione. Alla ripresa della seduta si passò alla firma, dopo la quale Merey espresse la speranza che vengano riprese a poco a poco relazioni amichevoli tra gli Stati firmatari e dichiarò chiusa la conferenza.

PIETROGRADO, 5.

La Delegazione russa è ritornata oggi da Brest Litowsk.

Malgrado la firma della pace il Governo ha deciso di continuare lo sgombero delle istituzioni dello Stato a Mosca, a Nijni Novgorod e a Kazan.

I Tedeschi si fermeranno a Narva?

PIETROGRADO, 6.

I giornali ufficiosi confermano la presa di Narva da parte dei tedeschi dopo vivo combattimento. Questa operazione militare sembra sia l'ultima; infatti un ordine del giorno del generalissimo Krylenko impone a tutti gli eserciti rossi della Russia di sospendere le ostilità.

Sono tuttavia segnalati preparativi di difesa, tra' cui la costituzione di un Consiglio militare supremo per l'alta direzione della difesa del paese. Un decreto ordina a tale scopo l'armamento di tutto il popolo e prescrive, come prima misura, l'apertura di numerosi locali per insegnare il tiro agli operai e ai contadini a Pietrogrado e in tutte le città di provincia.

Sono cominciati negli stessi giorni e verranno proseguiti preparativi per lo sgombero di numerosi edifici dello Stato.

La Germania marcia su Pietrogrado

PIETROGRADO, 6.

La firma del trattato di pace ha pacificato a Pietrogrado gli allarmi per la minaccia dell'avanzata tedesca, ma non ha eliminato definitivamente il pericolo che continua colle operazioni militari della Germania contro la Russia e il Governo leninista.

Vi è anzi l'impressione che la Germania, assicuratasi una larga conquista territoriale in Russia, appena avrà consolidato i suoi nuovi possessi, riprenderà con qualche pretesto, facile a trovarsi nel trattato di pace di Brest-Litowsk, la sua offensiva verso Pietrogrado e Mosca, per staccare e possibilmente rovesciare il regime leninista, che non corrisponde al suo programma politico verso l'Oriente, pel tempo di pace.

Questa latente minaccia, la forma ed il contenuto del trattato firmato a Brest-Litowsk, vanno creando tra gruppi massimalisti e social-rivoluzionari di sinistra che compongono l'attuale governo leninista, una corrente in aperto dissenso. Ricomincia il periodo delle discussioni. Le frazioni socialiste rivoluzionarie, che si sono fatte iniziatrici del Congresso di tutti i Soviets a Mosca per discutere il trattato di pace, insistono perchè si organizzi un nuovo nucleo di forze armate che dovrebbe sostituire l'esercito che continua a smobilitarsi e perchè in ogni caso la sua efficienza militare è irreparabilmente perduta.

In una seduta tenuta d'urgenza stanotte, queste frazioni hanno proposto di evacuare rapidamente Pietrogrado, trasportando tutti gli uffici statali e centrali nell'interno della Russia, a Nijni Novgorod, dove con tutta tranquillità si potrebbe continuare il lavoro di riorganizzazione della Russia su [illegible]. La loro formula di valutazione della situazione è che l'attuale pace conclusa non è una vera pace, ma solo un brevissimo armistizio.

Le notizie che si hanno nelle ultime dodici ore dopo la conclusione della pace, non mostrano intanto che le operazioni nemiche si siano arrestate. Giungono invece informazioni su vari movimenti tedeschi di avanzata, che però rimangono ancora fuori del territorio russo, quale risulterebbe dai confini tracciati nella pace di Brest-Litowsk.

Una grossa battaglia presso Narva

Così è incominciata una violenta battaglia in Estonia attorno a Jewe e ad est di Narva. Vi partecipano dalla parte tedesca reggimenti nazionali estoni, che mirano ad avanzare sino a Narva, che dovrebbe segnare il confine tra la nuova Estonia indipendente e la superstite russa. Altre notizie incontrollabili annunziano che la flotta tedesca si dirige verso Helsingfors, nella Finlandia meridionale.

Ieri sera alle 18 mentre nelle strade la folla dando la caccia ai giornali commentava la notizia della firma della pace, giunta a Pietrogrado già da parecchie ore, un areoplano tedesco, che già aveva fatto fuoco con mitragliatrici contro un treno in movimento su la linea di Zarskoje-Selo, lanciò due bombe su Pietrogrado uccidendo cinque persone e ferendone una diecina. Si ignora se l'atto debba attribuirsi all'ignoranza dell'aviatore circa la firma della pace. Esso ha prodotto una profonda impressione.

E' stato pubblicato stamane un nuovo decreto per riorganizzare la difesa antiaerea. Si ha notizia da Pskow che i tedeschi hanno iniziato il trasporto nei campi di concentramento in Germania di tutti gli uomini russi fino all'età di 45 anni. Vengono restituiti agli ufficiali i gradi e i distintivi.

Ripiegare e distruggere come Napoleone...

PIETROGRADO, 5.

I tedeschi hanno trattenuto a Pskow per 36 ore la Delegazione di pace speciale del «Soviet» dell'Ucraina, inviata a Brest Litowsk per partecipare agli ultimi negoziati dalla Delegazione russa. La Delegazione ha dovuto fare ritorno a Pietrogrado.

In seguito a questo arresto, il Segretariato del popolo ucraino ha diretto a tutti i «Soviets», a Berlino, a Londra, a Parigi, a tutti un radiotelegramma il quale dice che vi è un solo mezzo di salvezza ed è di difendersi fino all'ultima goccia di sangue, e di ripiegare senza lasciare nulla al nemico e di distruggere inesorabilmente tutte le provviste suscettibili di essere asportate. Gli austro-tedeschi spogliatori debbono essere persuasi che volere sottomettere i «Soviets» dell'Ucraina è cosa superiore alle loro forze.

Le navi da guerra russe non sono preda dei tedeschi

LONDRA, 6.

Il sottosegretario di Stato per l'Ammiragliato, Macnamara, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che nessuna nave da guerra russa è caduta nelle mani dei tedeschi, ma che le informazioni in proposito sono inevitabilmente ancora incerte.

La rinuncia russa alla Finlandia

STOCCOLMA, 6.

Si conferma che un trattato è stato firmato tra il Governo russo ed i rivoluzionari finlandesi.

La Russia abbandona ogni proprietà in Finlandia, edifici, fabbriche, ferrovie, telegrafi, fari, fortezze. Essa concede un porto alla Finlandia.

I rivoluzionari finlandesi hanno protestato contro l'occupazione delle isole Aland per parte di truppe straniere ed hanno rivolto a questo proposito un appello alla classe operaia svedese.

L'ambasciatore russo a Roma protesta contro la pace conclusa

L'«Agenzia Stefani» comunica:

L'Ambasciatore di Russia a Roma dichiara nel modo più formale che, non riconoscendo il Governo di coloro che si sono impadroniti del potere a Pietrogrado, considera come non appartenenti alla Russia, e quindi nulli, non avvenuti e non aventi alcuna forza obbligatoria per il proprio paese, tutti gli atti e gli accordi e fra gli altri i sedicenti trattati di pace con le potenze nemiche, stipulati da essi e per mezzo di persone che pretendono di rappresentare un gruppo di provincie russe, le quali in realtà formano parte integrale del paese.

La notizia della pace russa al Papa

L'*Agenzia nazionale della Stampa* pubblica: Appena la notizia che la pace russa era stata firmata apparve sui giornali romani, fu recata a Benedetto XV che ne era impressionato, per quanto non ne restasse affatto meravigliato, considerando ormai da tempo che la firma alla pace non era niente altro che una semplice formalità. Il Santo Padre si fece recare iersera la cartella del discorso pronunciato al Senato dall'on. Orlando e ne riportò la migliore impressione che ebbe a manifestare con i suoi famigliari. Benedetto XV passa lunghe ore del giorno a seguire la stampa di tutti i paesi belligeranti, che viene recata in Vaticano dal corriere diplomatico. La perfetta conoscenza ch'egli ha delle lingue straniere gli permette di leggere i giornali nel loro testo originale; tutti i giornali sono poi metodicamente catalogati ed elencati. Il Pontefice che appone grossi segni con la matita ai passi più interessanti, richiede assai spesso numeri arretrati, per confronto e talvolta consacra le sue impressioni e i suoi giudizi in appositi cartellini che fanno parte dello schedario, riservatissimo di Sua Santità nel quale nessuno ha diritto di gettare lo sguardo. Il Pontefice, che è in piedi alle primissime ore del mattino e che prolunga la sua operosità fino a tarda notte, gode ottima salute e mostra una grande forza di spirito e di volontà.

Il trattato preliminare di pace fra la Romenia e la Germania

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino:

Fronte orientale. — I romeni hanno accettato le nostre condizioni. L'armistizio è così nuovamente entrato in vigore.

Niente di nuovo sugli altri fronti.

Si ha da Sofia: Il trattato preliminare di pace fra le potenze centrali e la Romania è stato firmato oggi; per conseguenza tutta la Dobrugia, fino alla foce del Danubio, torna alla Bulgaria.

I russi distruggono i ponti della ferrovia transiberiana

WASHINGTON, 5.

Il Presidente della Missione ferroviaria americana in Russia ha informato il Dipartimento di Stato che i Russi hanno cominciato a distruggere i ponti della ferrovia transiberiana fra il lago Baikal e la frontiera cinese. Questa distruzione può impedire all'Ambasciatore degli Stati Uniti di raggiungere Wladiwostock.

Il Giappone interverrà subito

WASHINGTON, 5.

Si crede che l'azione militare del Giappone in Siberia sia imminente.

Il Governo non ha espresso le sue vedute, ma nei circoli diplomatici si dichiara che probabilmente il Giappone agirà rapidamente, allo scopo di far fronte alla situazione; lasciando agli scambi di vedute dei diplomatici in corso, di stabilire l'accordo tra l'America e gli Alleati a riguardo della portata e dello scopo dell'azione.

Gli Stati Uniti approvano l'intervento

WASHINGTON, 5.

Gli Stati Uniti sono d'accordo col Giappone, con l'Inghilterra e con gli alleati sul principio dell'azione in Siberia, di cui restano ancora da fissare i particolari.

Il Presidente Wilson ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione di requisire gli immensi docks di Hoboken appartenenti alla Compagnia transatlantica tedesca «Hambourg-Amerika».

La Balabanoff condannata a morte

PARIGI, 6.

Telegrafano da Pietrogrado che il Comitato centrale del partito terrorista russo ha condannato a morte l'agitatrice socialista Angelica Balabanoff discepola di Lenin. La Balabanoff è stata informata della sentenza che dovrebbe essere eseguita alla prima occasione dai membri del partito terrorista designati dalla sorte.

E' morto John Redmond

LONDRA, 6.

E' morto John Redmond.

Questo strenuo difensore dell'autonomia irlandese, aveva preso la direzione del partito irlandese dell'*home rule* dopo la morte di Parnell, antico *leader* del movimento autonomista. Era dal 1891 a questa parte sulla breccia. I membri del suo gruppo si chiamarono da allora i redmondisti, distinguendosi così dai nazionalisti diretti allora da Justin Mac Carthy. Redmond potè fare nel 1900 la unione delle due frazioni diventando così il *leader* incontestato del partito irlandese alla Camera dei Comuni.

Era nato a Dublino nel 1856, era stato deputato di New Ross dal gennaio 1881 al novembre 1885, poi fino al 1891 era deputato di North Wexford, in seguito eletto a Waterford di cui era ancora rappresentante.

E' troppo recente la lotta da lui fatta contro Carson, rappresentante dell'Ulster, alla vigilia della guerra, per bisogno di richiamarla.

CRONACA DI ROMA

La morte del sen. Muratori

Una dolorosa impressione ha prodotto stamane a Roma la notizia della morte repentina del senatore Angelo Muratori, illustre penalista e oratore di grande rinomanza, avvenuta stamane alle ore 3.45 al Palace Hotel di via Veneto. Il sen. Muratori era venuto a Roma alla fine dello scorso mese per partecipare alle sedute del Senato sulle comunicazioni del Governo, e infatti, inscritto fra gli oratori, aveva tenuto un importante discorso, detto con voce calda e vibrante, che non tradiva punto lo sforzo. Invece, proprio dopo quel discorso, ebbe un leggero attacco di *angina pectoris*, che si è ripetuto iersera con conseguenze mortali. Egli ebbe ieri mattina un attacco del male, proprio mentre si preparava a partire per Firenze. Fu chiamato il capitano medico dott. Basso, che giudicò molto serio l'attacco. Nella sera le condizioni del sen. Muratori si sono aggravate. Fu chiamato dal vicino *Excelsior Palace Hotel* anche il capitano medico dott. Guido Liebman, ma tutti i rimedi furono vani. Angelo Muratori si spense alle 3.45 assistito amorevolmente dall'avv. Pippo Bonacci suo amico, e dai medici e dal personale dell'albergo.

La dolorosa notizia fu tosto telegrafata alla sua vedova signora Muratori e alla nipote, che sono attese in giornata a Roma.

La salma, vestita di nero, fu trasportata in una sala dell'albergo, trasformata in cappella ardente, circondata da quattro ceri e coperta di fiori.

Questa mane fu un continuo pellegrinaggio al *Palace Hotel* di amici e di ammiratori dell'illustre estinto, che s'inscrissero nell'albo delle condoglianze. Notiamo fra i primi arrivati S. E. il presidente del Consiglio, on. Orlando, il sotto-segretario di Stato alle Colonie on. Piero Foscari, l'on. comm. Di Benedetto per il sindaco di Roma, l'on. Luigi Fera ministro delle Poste e Telegrafi, il sen. Bestoni, l'on. Luigi Magrini, Paolo Orlando, Aurelio Drago, Annibale Cagli, Gius. Pinelli, avv. Franco di Venezia, la principessa di Vigiano, l'on. Nicola Rienzi, il sen. Chivoni, i deputati Toscanelli, Casciani, Pala, ecc. E la lista è lunga.

I funerali avranno luogo domani; l'ora non è ancora stabilita.

Il senatore Angelo Muratori era siciliano ed aveva 76 anni. Si dedicò agli studi giuridici e, giovanissimo, affrontò le aule della giustizia, dove per la sua innata facondia e ammirabile eloquenza ottenne grandi successi oratori. Avvocato principe, fissò la sua dimora a Firenze. Entrò alla Camera dei deputati durante la XIII Legislatura, inviatovi dagli elettori di S. Casciano, dimostrandosi subito uomo politico di valore. Nel 1875 iniziò a Firenze la pubblicazione di un giornale politico quotidiano: *La Toscana*, dove collaborò assiduamente. Pubblicò numerosi opuscoli e monografie di indole politica e giuridica. Caduto nel collegio di San Casciano, fu eletto a Palermo dal '90 al '92, quindi a Pescina ('95 e '97) e a Montepulciano (1909-13).

Nella sua carriera è memorabile la sua difesa per l'ex-ministro Nasi. Fu nominato senatore il 31 dicembre 1914 dal ministro Salandra, e nell'aula di Palazzo Madama era sempre ascoltatissimo. Colpito come robusta quercia dal fulmine, il sen. Muratori sparisce in questo tragico momento della nostra vita pubblica, senza vedere realizzato il sogno della sua vita: l'Italia vittoriosa, più forte e più grande.

La notizia a Firenze

FIRENZE 6.

La notizia della repentina morte del senatore prof. avv. Angelo Muratori, divulgatasi in città prima ancora dell'uscita dei giornali cittadini, ha prodotto una immensa impressione di grande e schietto cordoglio. Tutti ricordano la straordinaria e preziosa attività dell'illustre parlamentare che prescelse e amò Firenze come una sua seconda patria e il suo bellissimo, eloquente e coraggioso discorso al Senato, ne tessono con commosse parole le doti, le nobili virtù, lo spirito di sacrificio e il patriottismo, la sua carriera professionale ispirata. Angelo Muratori era nato a Palermo il 22 settembre 1845 e giovanissimo fu con Garibaldi nel Tirolo a Monte Suello. Per la sua eroica condotta fu nominato ufficiale sul campo di battaglia e fu insignito della medaglia al valore militare.

Fu anche a Mentana dove pure diede prove di grande coraggio e sprezzo della vita. Dedicatosi alla magistratura destò subito altissima fama; era oratore smagliante, eloquentissimo. Per cinquant'anni d'una professione laboriosissima fu ritenuto come il più eloquente avvocato d'Italia. Fu professore di diritto penale a cui tanto teneva. Aveva un trasporto straordinario per la vita pubblica. Non ebbe però fedeltà di collegi. Rappresentò il collegio di San Casciano, di Palermo II, di Pescina, di Montepulciano e da circa tre anni era stato nominato senatore. Era un individualista un indipendente e nessun gruppo parlamentare lo ebbe membro tranquillo e disciplinato. Nutrì una vera venerazione e una vera religione per Francesco Crispi, sul fu fedelissimo nella buona e nella cattiva fortuna. Amò di grande amore la patria e la libertà ed ebbe un cuore saldamente italiano. Durante questa guerra Angelo Muratori fu uno dei più forti assertori dei diritti dell'Italia. Fu uno dei più forti suscitatori di entusiasmo e di patriottismo ed è morto improvvisamente a Roma dove si era recato per i lavori del Senato. E' morto quando ancora non era venuto a noi l'eco del suo magnifico discorso nell'alto Consesso.

Non negò mai l'opera sua e la sua travolgente parola in ogni causa che accendesse l'animo e della quale egli sentiva il diritto e la giustizia. Fu ottimo marito, adorò quella donna gentile che si era scelta a compagna, la signora Elena Nardi già vedova e poichè la sorte non gli dette figli egli pose tutta la sua tenerezza nella moglie e in un figliastro che ora inconsolabili piangono la perdita di Angelo Muratori.

Sappiamo che la salma sarà trasportata a Firenze. E' partito per Roma per dare le disposizioni il figliastro capitano Cappellini.

Angelo Muratori è stato commemorato nel foro fiorentino da avvocati e magistrati.

Il min. Dallolio alla scuola tornitrici del Comitato nazionale di munizionamento

Presso le Officine ferroviarie di Roma-Trastevere funziona, sin dal settembre 1916, la Scuola Tornitrici sorta per iniziativa del Comitato Nazionale di Munizionamento e col valido appoggio delle Ferrovie dello Stato. Sino ad oggi sono state istruite circa 700 allieve.

Il Ministro delle Armi e Munizioni, gen. Dallolio, che seguì il sorgere e lo sviluppo della Scuola, ha ora voluto onoraria di una sua visita. E' stato ricevuto dagli ingegneri ferroviari che si occuparono dell'organizzazione della Scuola e che ne hanno seguito l'andamento e la direzione: ing. Durandi, ing. Simonini e l'ing. Ferraguti. Con costoro il Ministro si è vivamente rallegrato per l'organizzazione della Scuola, mostrando di aver già apprezzati i risultati ottenuti.

Alla visita assistevano diversi componenti della Giunta Esecutiva del Comitato Nazionale di Munizionamento e tra essi il vice-presidente on. Rodolfo Molina.

La morte del cardinale Serafini

Le condizioni di salute del card. Serafini, Prefetto di Propaganda Fide, erano già gravissime da quando, durante la sua ultima permanenza a Castel Gandolfo, subì un peggioramento che fece disperare di salvarlo. Apparteneva all'Ordine di San Benedetto, era nato il 3 agosto 1852, e durante l'ultimo Conclave — si afferma autorevolmente — ebbe i maggiori suffragi dopo quelli dati al card. Della Chiesa. Ebbe perciò, dopo la morte del card. Gotti, la Prefettura di Propaganda Fide, l'altissimo ufficio che fa chiamare, per la potenza che deriva dalla carica «papa rosso» colui che la ricopre. Infatti Propaganda Fide amministra, pur dopo alcune diminuzioni stabilite da Pio X, una gran parte del mondo cattolico, poichè ad essa è devoluto il governo di tutte le Missioni di Oriente, di Estremo Oriente e presso gli Stati non cattolici, meno la Germania, l'Inghilterra e gli Stati Uniti che dipendono direttamente dalla Segreteria di Stato. Ciò può dare un esatto valore della importanza politica della carica e come la successione che si apre con la scomparsa del card. Serafini interesserà tutti i governi compreso l'italiano.

Circola già, fra i probabili suoi successori il nome del cardinal Scalpinelli, già Nunzio a Vienna durante la guerra. Ma questi e le sue strette parentele austriache, rappresentano una difficoltà forse insormontabile.

Con la morte del card. Serafini la Chiesa e i benedettini perdono una figura illustre. E' ben stato detto ch'egli rappresentava nel Sacro Collegio quello che può dirsi, in senso squisitamente cristiano, un carattere.

Fu nel Messico Delegato Apostolico, poi Assessore del Sant'Uffizio: Pio X che lo amava e stimava lo creò cardinale poco prima di quell'accoramento per lo scoppio della guerra che doveva condurlo rapidamente alla tomba. Si disse allora che tutte le indicazioni perchè il papato religioso di Pio X potesse aver una sincera prosecuzione si centralizzassero sul Serafini. Ma il Conclave, per una debolissima maggioranza decise il contrario.

* * *

Al letto del card. Serafini morente, al quale monsignor Giobbe impartì la benedizione «in articulo mortis» accorsero i fratelli, abate Mauro, signor Giuseppe e comm. Camillo Serafini, nonchè mons. Felice Sarra, che fu precettore dei fratelli Serafini, il segretario di Propaganda, i confratelli Padri Benedettini e i famigliari. Poco dopo le 17 l'infermo perdette la conoscenza ed entrò nello stato agonico. Erano anche monsignor Beda, mons. Respighi, mons. Laurenti, mons. Cesare Carretti e il cav. Luigi D'Orazi.

Ieri sera alle 22.55 il cardinale Serafini dopo una lunga agonia spirò. Al momento della morte erano presenti i fratelli Camillo e Pietro, mons. Laurenti, mons. Giobbe, rettore e parroco di Propaganda e il segretario.

Come abbiamo detto il cardinale Serafini era da molto tempo in grave stato: in questi ultimi giorni si verificò una improvvisa complicazione che rese necessario un intervento chirurgico del prof. Bastianelli allo scopo di mitigare le sofferenze delle sue ultime ore.

ONORIFICENZE

L'egregio signor Aristide Francesco Milani, capo ufficio del servizio pubblicità della «Tribuna», è stato nominato, su proposta del Presidente del Consiglio, on. Orlando, Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. — Congratulazioni vivissime.

* * *

Il nostro caro amico e valoroso collaboratore cav. avv. Vincenzo Manghi, è stato, con recente decreto della Presidenza del Consiglio, nominato cav. uff.

Vivissime congratulazioni.

Al signor X... i ladri sono entrati nel negozio ed hanno portato via anche il denaro ch'era dentro alla cassaforte. Poveri ladri! Hanno perso tempo e basta. Perchè il provvido signor X... non teneva il suo denaro in biglietti di Stato e di Banca, ma in cartelle del Prestito. Egli ne conserva il numero nel taccuino e va subito a impedire che le cartelle siano adoperate. Avrebbe potuto fare altrettanto se non fossero state cartelle? Come avrebbe fatto a ricuperare il suo denaro?

ASTERISCHI

Onorificenza al collega Altarocca

Su proposta del Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, il collega di redazione Guglielmo Altarocca, è stato nominato Cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

Al nostro Altarocca le più cordiali congratulazioni.

Conferenza sull'Albania

La conferenza al Collegio Romano, del prof. Francesco Chinigò, sull'Albania (con proiezioni) che era stata annunziata per sabato 9 corr. è stata rinviata alle ore 20.30 di domani 7 marzo.

Doni ai combattenti

L'opera attiva e proficua del Comitato Centrale Romano per la raccolta doni ai combattenti, viene largamente sostenuta dall'alto patriottismo della cittadinanza romana. A Palazzo Doria affluiscono ogni giorno numerosissime persone, appartenenti ad ogni classe sociale, che portano doni d'ogni genere per i nostri eroici combattenti. Sono indumenti di lana, oggetti di biancheria, generi di conforto che poveri e ricchi portano al Comitato, perchè siano mandati nel più breve tempo possibile al fronte. Oltre coloro che portano doni in natura, vi sono molti che vengono oblazioni in denaro; così il Comitato può provvedere alla materia prima (lana, tela, flanella, ecc.), che viene lavorata dalle signore del laboratorio del Palazzo Doria e dalle alunne della Scuola, per confezionare gli indumenti più necessari e più richiesti.

Diamo una lista degli ultimi oblatori: principessa Doria Pamphily, lire 2000; principessa di Venosa, 300; bar.one Staffa, 25; on. Maury, 25; contessa Taverna, 100; Giuseppe Conti, 60; Guido Serena, 200; duch. M. Grazioli-Lante 400; Giuseppina Buriassi Bey 10; commendatore Mario Mancini, 100; Giorgina Paroffi Saffi, 200; comm. Vittorio Emanuele Bianchi, 50; S. E. donna Amalia Depretis, 50; Gilda Aimaretto, 5; Mary Farnett, 30; Giulia Rossier Fransi, 40; sig.ra Sunderland, 50; signor Ciuchini, 15; signor Righetti, 15; marchesa Paola Medici, 100; donna Bice Tittoni, 30; conte Caprara, 100; contessa Morando, 50; principe Pallavicini, 20; Ersilia Aragno, 100; principessa di Belmonte, 25; baronessa Ermelina De Renzis, 100; marchesa Sacchetti, 10; signor Bruni, 30; Giuseppina Burlassi, 5; comm. Giovanni Persani, 25; Ada Orlando Pirla Coselli, 50; rev. Padre Brunetti, 10; sig.na Olga Ajò, per sottoscrizione, 300; sig.ra Ghiron, per sottoscrizione tra bambini dell'Hotel Flora, 100.

Il Comitato di Palazzo Doria ha fiducia che i generosi cittadini continueranno a portare, con l'entusiasmo fino ad oggi dimostrato, doni ed offerte per i nostri combattenti, presso la sua Sede in Piazza Collegio Romano, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

L'on. Miglioli in Tribunale

L'udienza di oggi

Appena aperta l'udienza, alle 10.20, l'avv. *Magnoni* pronuncia nobili parole in commemorazione del senatore Muratori; ed al compianto per la perdita dell'illustre penalista e del grande patriota, si associano il *cav. Cirillo* per il P. M. e il presidente *cav. Parolo*.

Sorge quindi a parlare l'altro difensore degli imputati, *avv. Gigante* che corrobora le tesi già svolte dai suoi colleghi che non si tratti di oltraggio da parte dei signori Cantelupi e Mariani ma di semplice ingiuria, e che, nella peggiore ipotesi, essi devono beneficiare della discriminante di cui all'art. 199.

Segue *l'avv. Modigliani*, che più specialmente vuol mettere in luce la piena, provata irresponsabilità del tenente Dadone, glorioso mutilato di guerra, il che fa con eloquenza signorile ed efficace, mettendo in rilievo il contegno dell'on. Miglioli il quale, di fronte alla precisa accusa di disfattista, traditore degli interessi della Patria, non ha trovata una parola di protesta, un gesto di sdegno.

Molte e generali approvazioni.

Dopo una replica della Parte Civile, prende infine la parola l'ultimo oratore del Collegio di Difesa, *l'avv. Giuseppe Romualdi*.

Non riassumiamo la poderosa arringa dell'avv. Romualdi, la cui eloquenza calda e impetuosa è nota. Riassunte le tesi prospettate dai colleghi e illustratele con molte argomentazioni, lumeggiata la figura dell'on. Miglioli e quella degli imputati, ha concluso, tra vive approvazioni, invocando una serena sentenza, che corrisponda a giustizia e risponda alla opinione pubblica, una sentenza di assoluzione per tutti gli imputati.

La chiusa dell'arringa è accolta da fragorosi applausi, da evviva all'Italia e all'esercito, che invano il Presidente tenta di reprimere.

Alle 18 il tribunale si ritira per deliberare.

(Vedi sentenza 4.a pagina).

I varii processi Cortese

Cinque erano i processi iniziati dall'autorità giudiziaria contro Luca Cortese ed i suoi complici: due sono fissati per domani dinanzi la IX sezione del tribunale per varii falsi in cambiali e per varie truffe commesse da Luca Cortese, dai cav. Colassa, dal cav. Manfredini, da Giovanni Piatti, da Martinenghi, da Uberti, dalla Corrieri e dall'avv. Capo; due invece sono fissate per l'udienza del 21 marzo: una contro Luca Cortese e la di lui moglie Beatrice Arena-Cortese per falso in cambiali, e l'altra contro il solo Luca Cortese per truffa continuata; il quinto processo per bancarotta semplice e fraudolenta è terminato — su richiesta del P. M. — con ordinanza di assoluzione pronunziata oggi dal giudice istruttore cav. Mosca.

E' inutile dire che domani la difesa di Luca Cortese solleverà subito l'incidente per chiedere la riunione dei quattro processi e nel caso che venisse accolto il dibattimento sarà rinviato al 21 corrente.

Si dice che i difensori di altri imputati si opporranno energicamente a qualsiasi rinvio del processo e in ipotesi subordinata domanderanno la libertà provvisoria dei loro rispettivi clienti.

Intanto negli ambienti giudiziari oggi era molto ed in varie senso commentata l'assoluzione del Cortese per i reati di bancarotta semplice e fraudolenta: assoluzione che contrasta con la sentenza del tribunale civile che — come i lettori ricorderanno — confermava il fallimento di Luca Cortese, riconoscendo in lui la qualità di commerciante.

I due giudicati sono in perfetta contraddizione, e certo alla ordinanza del giudice istruttore — mancando ogni costituzione di P. C. del curatore del fallimento — non potrà nel caso che fare opposizione il procuratore generale.

Tutta l'udienza di domani — e forse non basterà — sarà occupata dalla discussione dei varii incidenti tutti diretti ad ottenere il rinvio della causa.

Altra ragione per chiedere il rinvio è quella che contro la ordinanza del presidente che rigettava la istanza di sottoporre Luca Cortese a perizia psichiatrica, nonde gravame innanzi alla sezione di accusa.

I testimoni di accusa e di difesa citati per il dibattimento che si inizierà domani sono circa duecento.

Il Teatro del Popolo in Piazza del Popolo

Un'ottima iniziativa perfettamente riuscita. Il «Carro di Tespi» dopo tanti secoli ritorna! Il piccolo teatrino, modesto, con la bocca scena rivolta verso il Corso, è stato eretto in quella meravigliosa piazza del Popolo, presso la storica fontana. E bisognava vedere la folla che si addensava intorno a quel palcoscenico improvvisato, sentire gli applausi. Si rappresentavano due lavoretti patriottici di Franco Liberati, già applauditi al teatro «Nazionale» e precisamente: *Il dolore che purifica*, e *Parli alla mamma*.

La brava e intelligente signorina Tina Venti, gli attori Giovanni Dolfini e Andrea Marroni, recitando all'aperto, fra i rumori della piazza, le campanelle dei tram, riuscirono ad interessare e commuovere quel pubblico improvvisato così pronto a ricevere le sensazioni della vita riprodotta sulla scena.

Il tepido e luminoso pomeriggio primaverile concorse a favorire l'esperimento, il quale continuerà domani a Villa Borghese, e poi a Santa Croce, a Trastevere e quindi il teatro del popolo uscirà da Roma, per dilettare istruire e soprattutto spandere un alito di sereno patriottismo, nei paeselli dell'Agro, e andrà là dove mai spettacolo scenico è stato riprodotto.

Pro studenti prigionieri

Il Consiglio Accademico di Roma ha messo a disposizione dell'Unione Generale Insegnanti, lire 200 e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni lire 1000. Il sottosegretario delle colonie on. Foscari, ha inviato libri e promesso aiuti. La Dante Alighieri ha assicurato il suo concorso. L'Istituto Superiore di Magistero Femminile di Roma ha offerto le opera dei propri professori e sta raccogliendo somme. A Milano, presso il Comitato dell'Unione, si sono riuniti Presidi e Rettori di tutti quegli Istituti Superiori e hanno costituito un Comitato permanente pro studenti prigionieri. La Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari di Milano si è messa a disposizione dell'Unione e S. E. Orlando ha assicurato all'iniziativa dell'Unione, la simpatia del Governo.

Arresti e denuncie per furti in due Ministeri

Giorni sono si presentava al Commissariato di P. S. di Trastevere l'archivista del Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale delle scuole primarie e popolari) Tommaso Pirotti, ed al delegato dott. Mastrangelo denunciava una serie di furti di numerosi documenti, in danno della Direzione generale, avvenuti nell'ufficio al Lungotevere Sanzio n. 15. I documenti dovevano essere stati sottratti all'ufficio nei mesi di gennaio e febbraio. Senza perdere tempo, il dott. Mastrangelo si metteva all'opera per rintracciare ed acciuffare il ladro, coadiuvato — nelle indagini — dal maresciallo Muolo e dalla guardia Solinas.

Dopo un non facile lavoro di ricerche, il bravo funzionario riusciva a stabilire che autore dei furti continuati era il raccoglitore municipale di rifiuti, Costantino Olivieri, fu Angelo, di 36 anni, romano, abitante in via Goffredo Mameli 47. Un pregiudicato assai noto alla polizia. Costui aveva l'incarico di ritirare le immondizie negli uffici della Direzione generale delle scuole primarie e popolari; ed era riuscito a procurarsi la fiducia degli uscieri, che lo lasciavano girare solo per le stanze a prendere dai cestini i rifiuti di carta. Abusando di questa libertà, l'Olivieri si introduceva ogni giorno nella stanza dell'archivio e rubava quotidianamente pacchi di documenti che faceva sparire nel suo sacco.

I furti si succedevano ininterrotti, indisturbati. E l'Olivieri vendeva tutti questi pacchi di carte alla rigattiera Allegra Sabatello, fu Angelo, di 48 anni, romana, domiciliata in via della Reginella 10 col marito Salomone Di Porto — detto Pacifico — di 48 anni, romano anche lui, tipografo; essi hanno la bottega di rigattiere in via Luigi Santini 28. I due coniugi, che non ignoravano la provenienza furtiva dei documenti, mandavano poi il figlio quindicenne Settimio ad esitare tutta questa roba in due botteghe di carta straccia: l'una sita in via dei Delfini 3, di certa Celeste Di Veroli, di 46 anni, romana, abitante al Portico d'Ottavia n. 9 e l'altra posta in piazza dei Satiri 47, tenuta da certo Eugenio Tavani, fu Fortunato, di 46 anni, romano, con domicilio in via del Pellegrino 186. Il Tavani e la Di Veroli rivendevano poi questi documenti come carta da macero ad una nota cartiera di Tivoli.

In casa dell'Olivieri il delegato Mastrangelo rinvenne parecchi pacchi di documenti del Ministero dell'istruzione e numerosi ne ritrovò nella bottega della Di Veroli, dove — con sua grande sorpresa — rinvenne anche circa un quintale di carta stampata, buste, registri, bollettari del Ministero delle Poste e Telegrafi (ufficio telefoni). Il delegato si trovava dunque dinanzi ad un altro crimine. E intraprese altre ricerche. Così, indagando, venne a sapere che una grande quantità di carta e di stampati dell'ufficio telefoni doveva trovarsi presso il rigattiere Fiore Massa fu Enrico, di 35 anni, domiciliato in via del Pellegrino 96 e con negozio al n. 160 della stessa via. Qui infatti il dott. Mastrangelo ne rinvenne per circa un quintale.

La carta, i registri, le buste, ecc., erano stati rubati nel magazzino della Direzione generale dei telefoni, posto in via Goffredo Mameli 52 e 54 dall'usciere Giuseppe Tosti, di Antonio, da Leonessa, di 41 anni abitante in via Ripetta 102, e dall'apparecchiatore dei telefoni Bonaventura Orchelli, fu Costantino, di 48 anni, da Bagnorea, abitante in via Messina, 46, addetti a quel magazzino. Essi da molto tempo riuscivano a perpetrare i furti, eludendo la vigilanza del magazziniere Achille Magno, ed erano riusciti ad asportare parecchi quintali di carta stampata e non stampata. E vendevano questa refurtiva al Massa, alla Di Veroli, ai coniugi Di Porto ed al loro figlio Settimio, i quali tutti sapevano la provenienza furtiva della carta, ed avevano avuto, anzi, dai ladri la raccomandazione di esitarla con la sollecitudine maggiore, per non incorrere in qualche guaio.

Il dott. Mastrangelo ha così oggi proceduto all'arresto del raccoglitore di immondizie Olivieri, del Tosti e dell'Orchelli responsabili di furto; della Allegra Sabatello imputata di correità nei furti e di ricettazione dolosa, e di Settimio Di Porto responsabile di correità nei furti: ed ha denunciato, a piede libero, Salomone Di Porto per correità in furto e ricettazione, Fiore Massa e Celeste Di Veroli per ricettazione dolosa.

— *I ladri in una calzoleria.* — I ladri comed. si sa, preferiscono tra le altre, per le loro operazioni notturne, le calzolerie. Anche nella decorsa notte una calzoleria è stata presa di mira, quella posta in via Marianna Dionigi n. 41, che è di proprietà della signora Benedetta Bodoni in Remiddi. Frantumata la vetrina esterna del negozio sono penetrati nella bottega ed hanno potuto asportarsi 31 paia di scarpe di varia misura e forma pel complessivo valore di circa 800 lire. La P. S. dei Prati indaga.

— *L'arresto di un ladro.* — Nella notte dal 18 al 19 febbraio scorso le guardie notturne Cancelli e Piazza, sorpresero a scassinare la porta dell'oreficeria di Renato Baldacelli, in via del Pellegrino 194, un giovinastro che abbandonata l'impresa riuscì a sfuggir loro brandendo un acuminato coltello col quale minacciò di colpirli se lo avessero avvicinato. Le indagini del Commissariato di Ponte, hanno portato all'identificazione ed all'arresto del ladro, che è tal Quintino Fabiani, di anni 16, romano, abitante in via dei Cappellari 12. Costui era anche ricercato per un altro reato del genere in cooperazione con altri colleghi in via Monserrato 154 nella bottega del falegname Adriano Nardi.

I pani azzimi della Pasqua Israelita

L'Università Israelitica di Roma comunica a norma degli interessati, che per l'acquisto del pane azzimo per la Pasqua israelitica, è necessaria la prenotazione che dovrà farsi dal 7 al 18 corrente, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17, alla Segreteria della Università, Lungotevere Cenci, dietro presentazione della tessera annonaria.

Stasera al "Cinema Corso,,

Come era prevedibile e previsto senza neanche quasi aprire la vendita al pubblico, a mezzodì, oggi, era già al botteghino il *tutto esaurito* per la inaugurazione di stasera.

Qualche ritardatario dovrà quindi contentarsi di assistere in piedi alla *première* di *Carnevalesca* se non vorrà mancare ad una serata così eccezionale.

Ma da domani cominciano gli spettacoli di quella mirabile interpretazione di Lyda Borelli, dalle ore 15.30, ed al *Corso Cinema* teatro c'è posto per tutti.

Una disgrazia mortale alla stazione di Montecompatri

Giungeva ieri da Roma, alla stazione di Montecompatri, il soldato Michele Eremito, del... deposito di fanteria, di stanza in Arezzo.

Approfittando di una breve fermata egli scese dal treno per recarsi alla vicina tabaccheria onde fare degli acquisti; e mentre si dirigeva alla vettura, e attraversava il binario, venne investito dal diretto n. 4 proveniente da Napoli, e travolto per oltre quaranta metri.

L'infelice venne estratto dagli ingranaggi della macchina orribilmente mutilato. Era morto sul colpo.

La scuola di calzature del Comitato Assistenza Prati

E' terminato il primo corso della Scuola coi più soddisfacenti e lusinghieri risultati. Le scarpe confezionate sono esposte nel negozio Bianchelli al Corso, alla Città Nuova in via Lucrezio Caro e nel negozio Mei in via Cola di Rienzo. Il 4 corr. è stato inaugurato il secondo corso, che è frequentato come il primo da sole signore e signorine della migliore società. Per le iscrizioni rivolgersi a via dei Gracchi n. 207, dalle ore 10 alle 12.

La trattoria di Burrone chiusa

Con decreto 5 corrente il Prefetto ha ordinato la chiusura per 5 giorni della trattoria Pippo Burrone, condotta da Lazzari Filippo in piazza S. Marco 14, perchè somministrava pasta asciutta a clienti sprovvisti di tessera, e pane in quantità superiore a quella prescritta.

Scribe diceva un giorno, che in qualunque grado, sotto qualunque bandiera, si può sempre servire il proprio paese. Oggi si serve sottoscrivendo il Prestito Nazionale facendo, così, anche un ottimo impiego dei propri risparmi.

Anche un umile risparmio può acquistare importanza notevole se capita l'occasione di utilizzarlo bene. Ora abbiamo la possibilità, sottoscrivendo al Quinto Prestito Nazionale, di compiere il nostro dovere verso la patria e di rendere sicuro e fruttifero il nostro denaro. Diamo ogni risparmio o piccolo o grande che sia!

Il Consolidato 5 % netto, emesso al prezzo di L. 86,50 dà un reddito netto di 5,78 invariabile fino almeno a tutto l'anno 1931.

I nostri idrovolanti

Dal Piave alla Livenza, da Parenzo a Pola

Alto Adriatico, Marzo.

Le squadriglie d'aviazione della Marina sono state in questi ultimi giorni instancabili. Dopo il brutale bombardamento degli aerei austro-germanici contro la zona monumentale di Venezia, il comandante Roberti ha lanciato su Pola i suoi impazienti volatori, a punire il nemico di tanti inutili ed ingloriosi vandalismi. Mentre i *Gotha*, gli *Albatros*, i *Brandeburgo* scelsero come bersagli il Palazzo ducale e il Ponte di Rialto, San Giovanni e Paolo e San Giovanni Grisostomo, i nostri apparecchi hanno avuto per obiettivi l'Arsenale, gli ancoraggi della flotta, i depositi militari della piazzaforte di Pola.

La rappresaglia su Pola

Nella notte fra il 27 e il 28 febbraio, quindici idrovolanti al comando dei tenenti di vascello Cerlosi e Magaldi hanno preso quota, hanno attraversato con lungo viaggio l'Adriatico scintillante di plenilunio, hanno volato sulla maggior base navale austro-ungarica, prendendo di mira la stazione principale delle siluranti e dei sommergibili avversari — e le opere militari della munitissima piazzaforte.

Riconosciuti i bersagli da colpire, hanno lanciato le prime bombe e centinaia di cartellini tricolori con la scritta: «*Per Venezia*». Il nemico non ha da credere che le sue cieche aggressioni alla santità di Venezia possano passare invendicate....

Subito le batterie antiaeree della piazza hanno aperto un violento fuoco di sbarramento contro i nostri apparecchi, mentre i fasci convergenti d'almeno 25 proiettori di grande potenza cercavano disorientare la rotta e il puntamento dei velivoli italiani. Di quando in quando le artiglierie facevano tutte come ad un medesimo ordine e i proiettori si spegnevano. Probabilmente entravano allora in azione strumenti acustici per la ricerca e la determinazione degl'idrovolanti che sopraggiungevano all'attacco. Poi, con furore simultaneo, le numerose batterie contraeree riaprivano il fuoco; ed i fasci luminosi tornavano a frugare con orgasmo la vaga indeterminatezza del cielo opalescente. Nonostante il tiro nutrito ed i barbagli intermittenti, tutti gli apparecchi tricolori hanno potuto scaricare regolarmente i loro esplosivi sui bersagli designati ed, incolumi, invertire la rotta per il viaggio di ritorno.

Numerosi incendii si sono levati dai depositi militari della piazza marittima. Uno di essi ha raggiunto in breve proporzioni così gigantesche che i nostri aviatori hanno continuato a scorgerne i bagliori fino ad una distanza di circa 50 chilometri dalla costa istriana. Un particolare curioso: i nostri velivoli avvistano presso Pola alcuni palloncini frenati, spinti a qualche migliaio di metri d'altezza.

Combattimento in alto mare.

Un'altra operazione arditissima era stata compiuta dall'aviazione marinara due giorni avanti. E' noto come nella notte sul 25 febbraio gli austro-tedeschi sottoposero il centro di Venezia a quattro ore di bombardamento aereo che, se non raggiunse la durata, l'intensità, la ferocia di quello del 27, pur tuttavia rivelò chiaro fin d'allora, nei nostri avversari, l'intento di danneggiare deliberatamente il cuore monumentale della città, sopra tutto Rialto. Ebbene: quella notte, due apparecchi crociati di nero, colpiti dal nostro fuoco, dovettero scendere in mezzo all'Adriatico. Una squadriglia di cacciatorpediniere austriaci si mosse a tutto vapore dalla sponda opposta a corsa al salvataggio dei suoi idrovolanti ammarati. Uno di questi intanto era affondato; sicchè i «caccia» non poterono che tentare il ricupero dell'altro. Cercarono di ripararne alla meglio le avarie; ma il motore era fracassato da una granata italiana divampante. Allora, visto che l'apparecchio non avrebbe mai potuto raggiungere la costa dell'Istria coi proprii mezzi, uno dei cacciatorpediniere si prese a rimorchio il velivolo colpito e, fiancheggiato dalle navi gemelle, mise la prua verso Parenzo.

Ma la scena, a malgrado della luce ancora incerta dell'alba era stata veduta dalle nostre vedette marittime e segnalata subito alle stazioni idrovolanti più vicine. Immediatamente si levano a volo alcuni idrovolanti della Marina; e a mezza strada fra le foci del Piave e il litorale dell'Istria, avvistano il gruppo delle siluranti avversarie. E le attaccano. I cacciatorpediniere forzano le macchine. I nostri idrovolanti li inseguono. I «caccia» rispondono con un fuoco violento di tutti i pezzi antiaerei e delle mitragliatrici di bordo. I nostri aviatori aggiustano le bombe sull'apparecchio austriaco trascinato a rimorchio: e lo colpiscono. Il cacciatorpediniere che lo trainava ne scioglie i cavi d'ormeggio e lo molla in mare. L'apparecchio cola a picco. La squadriglia nemica aumenta di velocità e tenta di sfuggire agli attacchi aerei. Gli idrovolanti tricolori, ostinati, continuano l'inseguimento ed il bombardamento fino in vista di Parenzo. Uno dei cacciatorpediniere è ferito. Si scorgono dall'alto l'esplosione e l'irradiazione delle schegge. Le altre navi s'avvicinano alla compagna avariata per aiutarla ad entrare nel porto, mentre gl'idrovolanti italiani — compiuta la missione fino alla soglia del rifugio avversario — manovrano per il ritorno.

Nei giorni precedenti, i velivoli di Marina dell'Alto Adriatico avevano eseguito per ben due volte un'altra difficile impresa: l'attacco notturno agli «hangars» austro-tedeschi a Motta di Livenza. Motta di Livenza è parecchie decine di chilometri dentro terra; il che rende arduo e rischioso qualunque compito guerresco assegnato ad apparecchi destinati a manovrare sull'acqua. Pur tuttavia entrambe le spedizioni furono coronate da ottimo successo.

Chi in questi giorni s'è distinto in modo singolare fra i piloti delle squadriglie navali, è stato l'aviatore Giorgio Parodi, un giovanissimo volontario di guerra, non ancora diciannovenne. Col suo apparecchio da caccia aveva assalito e mitragliato più volte i «draken» austro-ungarici lungo la linea del Piave, incurante delle mitragliere con cui — vedendolo calare a piccole quote — lo accoglievano gli «honvéd» appostati dietro gli argini. I «draken», al suo apparire, avevano imparato ad abbassarsi precipitosamente.

Il 24 febbraio, il Parodi stava eseguendo un volo di ricognizione sul Basso Piave, quando si vide venire incontro uno stormo di cacciatori nemici. Da prima egli ne scorse soltanto tre o quattro; e si sollevò subito verso i 4000 metri, deciso ad attaccare da solo l'intera squadriglia. Appena cominciò a manovrare e a far fuoco con la sua mitragliera, ecco che i «caccia» avversarii si rivelarono sei, poi otto: tutti velocissimi. Gli piombarono addosso, lo strinsero in un cerchio di colpi. Il giovinetto ligure si sottrasse alla stretta avvitandosi, cioè lasciandosi cader giù di colpo a qualche centinaio di metri da terra. Alcuni degli apparecchi crociati di nero cercarono di inseguirlo; gli si avvicinarono e lo tempestarono di pallottole. I proiettili gli bucarono le ali, gli fracassarono il contagiri; ma non offesero nè il pilota nè il motore. Giorgio Parodi schivò una seconda volta la mossa dei suoi assalitori ed, accorgendosi che uno di costoro s'era distaccato dagli altri, si risollevò in alto manovrò per contrattaccarlo e lo affrontò con tutta freddezza. Ad un certo momento la sua mitragliatrice, rovente pei colpi sparati, s'inceppò. Tutti gli apparecchi nemici gli furono addosso di nuovo e lo mitragliarono a corta distanza. Il Parodi ebbe una gamba trapassata da una pallottola, ma non perdette la sua calma. Dominando il dolore della ferita, manovrò ancora per sottrarsi agli attacchi ed all'inseguimento degli otto cacciatori. Vi riuscì. Raggiunse le nostre linee, le oltrepassò e finalmente discese.

I soldati e i marinai appiedati che guarniscono le nostre trincee avevano seguito con ansioso stupore quel lungo impari combattimento aereo in cui un solo velivolo con coccarda non aveva esitato a contrattaccarne otto di croce nera, quasi tutti più veloci pi di lui.

Maffio Maffii.

Un colonnello prigioniero riesce ad evadere dalla Germania

Abbiamo potuto parlare col colonnello di artiglieria Alberto Turano, che dopo aver preso parte da valoroso a parecchi combattimenti, fu fatto prigioniero nell'ottobre scorso sul fronte dell'Isonzo, durante la offensiva austro-tedesca.

Il colonnello Turano, sorpreso ed accerchiato nel suo Comando, fu condotto in un campo di concentramento tedesco, dove sopportò disagi ed amarezze d'ogni sorta. Con l'animo esacerbato dalla nostalgia e dal dolore per il momentaneo rovescio militare della Patria, premeditò la fuga; e ad attuarla volse, ad ogni istante, la sua ferma volontà e tutte le risorse della sua sottile intelligenza.

Per fuggire, era indispensabile il danaro. Come il nostro colonnello riuscì a poter disporre del valore equivalente alla somma di danaro che teneva depositata presso la direzione del campo di concentramento? E' impossibile dire; egli conseguì lo scopo con una ingegnosa trovata, pari a quella che gli facilitarono la via attraverso difficoltà enormi, che potevano sembrare addirittura insormontabili. Basti dire che il colonnello Turano, ad un certo punto della sua prigionia, fu trasferito dal primo campo di concentramento ad un altro, e, accompagnato da un ufficiale tedesco, fu fatto salire su di un treno passeggeri che era avviato verso Berlino. Durante il tragitto, fra una stazione e l'altra della città, il colonnello Turano riuscì a combinare il modo di sfuggire al suo compagno tedesco, appena giunto alla stazione di arrivo. Ed infatti, riuscito ad eseguire il suo progetto, poco dopo, si camuffava in modo irriconoscibile. Sorse però subito il difficile problema di oltrepassare la frontiera e giungere in Italia. Non vi è avventura rocambolesca che possa eguagliare quella della fuga da Berlino compiuta dall'ex-prigioniero di guerra in un comodo vagone delle ferrovie tedesche che lo condusse fino alla frontiera svizzera. E qui nuova enorme difficoltà: quella di entrare in Isvizzera senza destare l'allarme delle numerose sentinelle tedesche. Questa difficoltà fu superata; ed ecco il colonnello Turano di là dalla frontiera, giungere ad un paese dove fu accolto con molta cortesia da ufficiali svizzeri, e da dove rientrò in Italia, con ogni sussidio da parte delle nostre autorità consolari.

La drammatica emozionantissima odissea del nostro ufficiale superiore aggiunge intorno a lui una nuova aureola di valore, perchè prova luminosamente — o meglio, conferma — le sue magnifiche virtù di volontà e di carattere, che si rafforzano dinanzi agli ostacoli; virtù che, da buon soldato, egli ha messo sempre e totalmente a servizio della Patria.

Le navi negli Stati Uniti

NEW YORK, 5.

Il lavoro progredisce rapidamente nei varii cantieri navali degli Stati Uniti. Ad esempio un grande stabilimento prossimo a New York può ora dar compiuta una nave ogni settimana invece che ogni mese come era stabilito per contratto. Si otterrà così che il Governo potrà ricevere da un cantiere per la fine del 1919 navi-trasporti per quasi 300.000 tonnellate di stazza lorda.

Il Consiglio Federale per la Navigazione alleata sta anche concretando un vasto programma di costruzioni navali. La questione delle navi va gradualmente perdendo il suo carattere dubbio per gli Alleati e le costruzioni in corso e previste assicurano che verrà vinta la minaccia sottomarina del nemico.

I cereali degli Stati Uniti per gli Alleati

WASHINGTON, 5.

Durante il mese di febbraio gli Stati Uniti esportarono 508.420 tonnellate di cereali e farine per gli Alleati, comprese le spedizioni per l'opera di soccorso nel Belgio.

Il Commissario nazionale dei consumi si propone di spedire 800.000 tonnellate di viveri agli Alleati in marzo. Si stanno prendendo provvedimenti per assicurare quotidianamente agli Alleati da 500.000 a 750.000 «bussels» di frumento negli arrivi che ammontano giornalmente da 1.500.000 a 2.000.000 di «bushels».

Lloyd George conferisce col Re

LONDRA, 6.

Lloyd George è stato ricevuto ieri sera dal Re. L'udienza è durata circa un'ora.

La causa Caillaux-Hervè rinviata

LE MANS, 6.

La causa Caillaux-Hervè è venuta ieri dinanzi alla Corte di Assise ed è stata rinviata alla prossima sessione, in seguito a domanda del Procuratore della Repubblica, il quale ha fatto osservare che Caillaux è attualmente sotto processo, per manovre tendenti a spezzare le alleanze della Francia durante la guerra attuale.

Il viaggio in Italia

Caillaux è stato oggi interrogato dal capitano Bouchardon a proposito dell'inchiesta recentemente fatta in Italia sul suo viaggio.

La guerra navale dell'Intesa esposta dal Lord dell'Ammiragliato

LONDRA, 5.

Alla Camera dei Comuni, il Primo Lord dell'Ammiragliato, Geddes, presentando il bilancio della Marina, dice ch'egli non appartiene ad alcun partito politico e domanda insistentemente che, se personalmente gode della fiducia della Camera, lo si lasci, lui e l'Ammiragliato, per quanto è possibile fuori delle questioni politiche dei partiti.

Si crede autorizzato a dire che negli ultimi tre mesi l'intera guerra navale ha preso una tendenza sempre più favorevole agli Alleati.

La lotta sottomarina

Geddes parla della lotta della Marina contro i sottomarini nemici e delle misure che la Gran Bretagna e gli Alleati hanno preso per combattere la minaccia sottomarina.

Dice che le incursioni occasionali sui convogli e sulle coste britanniche sono naturali da parte di un nemico bloccato che cerca di molestare la flotta bloccante.

La sortita del *Breslau* e del *Goeben* fu un'incursione di questo genere. La perdita del *Breslau* è grave per il nemico.

Il maggior successo contro la campagna sottomarina nemica si ebbe nei mari contigui alla Gran Bretagna, con l'aiuto delle forze navali degli Stati Uniti.

D'altra parte il trenta per cento delle nostre perdite di naviglio mercantile avvenne nel Mediterraneo, ove è più difficile fronteggiare la situazione. Il dominio navale del Mediterraneo è affidato alle forze navali francesi e nell'Adriatico alle forze navali italiane e britanniche, sotto gli ordini di un ammiraglio francese ed italiano.

La direzione della campagna contro i sottomarini fu ajdata dal Consiglio navale interalleato ad un Comitato che ha la sua sede in Roma, intendendosi anche qui applicare il principio del «fronte unico alleato» adottato per le operazioni terrestri.

Geddes aggiunge che, grazie alla grande cortesia delle autorità navali italiane e francesi, potè rendersi personalmente conto del lavoro e delle disposizioni delle flotte alleate nelle varie stazioni e potè altresì visitare i vasti impianti stabiliti per l'azione navale e aerea combinata e istituiti dalle forze navali britanniche in varii punti dell'Adriatico.

La marina greca

Su domanda del Governo greco, ufficiali della marina britannica assistono i nostri alleati greci nella ricostruzione e riorganizzazione della loro marina e dei loro cantieri. L'ammiraglio Clifton Brown della Marina britannica è il capo della missione navale britannica in Grecia, e il consigliere navale in capo del Ministro della Marina ellenico. Le forze navali greche riorganizzate cooperano già colle flotte alleate nel Mediterraneo e rendono sempre più preziosi servigi. L'ammiraglio Clifton Brown è pieno di entusiasmo per la marina greca.

Le forze navali nei mari europei saranno prossimamente rinforzate da navi da guerra brasiliane.

Il Governo si dispone a consultare gli alleati sulla questione della pubblicazione delle perdite della marina mercantile.

Geddes aggiunge che la dichiarazione da lui fatta circa la curva discendente del grafico delle nostre perdite di naviglio mercantile è tanto esatta oggi, quanto al momento in cui la fece. Geddes mostra un grande diagramma in appoggio alle sue parole. La produzione delle navi in gennaio ammonta soltanto a 58.000 tonnellate; avrebbe dovuto essere più notevole, ma Geddes spera che la produzione in febbraio sarà doppia di quella di gennaio.

Geddes aggiunge che i sottomarini nemici sono distrutti in numero crescente e fra gli equipaggi dei sottomarini aumenta la ripugnanza a prendere il mare. I sottomarini operanti ai mari contigui alla Gran Bretagna hanno una probabilità su quattro e una su cinque di tornare alla propria base e si ritiene che se ne affondano tanti quanti ne sono costruiti.

Concludendo, Geddes dice che le notizie ricevute mostrano che ufficiali ed uomini mantengono il loro entusiasmo e che le condizioni sanitarie della flotta sono buone.

Il fronte tedesco di Verdun sfondato dai francesi fino alla terza linea

PARIGI, 6.

L'esercito di Verdun ha effettuato il 4 corrente un colpo di mano in grande stile sul quale l'«Agenzia Havas» dà i seguenti particolari:

Si trattava di penetrare profondamente nelle linee nemiche, distruggere ricoveri, di fare prigionieri e di prendere materiale. Malgrado tempesta di neve che impediva l'osservazione, l'artiglieria assolse perfettamente il suo compito; le truppe d'assalto si lanciarono impetuosamente, superarono le due prime linee di trincea ed attaccarono la terza. I tedeschi cercarono invano di organizzare la resistenza. Esaltati dal successo e trascinati dagli ufficiali, gli ardenti soldati bretoni meridionali furono irresistibili. Gli ufficiali tedeschi difesero con accanimento i ricoveri, parte dei quali furono distrutti ed altri sconvolti e resi inutilizzabili.

Il nemico effettuò due contrattacchi; ma le mitragliatrici ne infransero uno e le raffiche dell'artiglieria impedirono all'altro di svilupparsi.

Terminato il loro compito, le nostre truppe ripiegarono senza incidenti. Le perdite del nemico superano quelle di un battaglione; quelle francesi non raggiungono un plotone. La maggior parte dei prigionieri sono giovani e vigorosi.

PARIGI, 5 (ore 23). — *Durante la giornata la lotta di artiglieria si è mantenuta abbastanza violenta sulla riva destra della Mosa e specialmente nella regione del Bois des Fosses. Nei Vosgi notevole attività dell'artiglieria nemica nei settori di Pioté, del Ban de Sapt e di Hilsenfirst.*

LONDRA, 5. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Un nostro colpo di mano è stato effettuato la scorsa notte a Warneton, malgrado una forte resistenza incontrata. Almeno 40 tedeschi sono stati uccisi. Le nostre truppe hanno raggiunto non meno della seconda linea tedesca respingendo due contrattacchi e infliggendo nuove perdite al nemico. Le perdite nostre sono lievi.

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino:

Gruppo del duca Albrecht. — *Sulle alture ad oriente della Mosa violenti combattimenti di fuoco durante la giornata. Forti reparti francesi attaccarono nella serata le nostre posizioni ad est di Mouilly. Furono respinti con un contrattacco.*

La leva in Francia del 1919

PARIGI, 6.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il progetto di legge per l'incorporazione della classe 1919. Il progetto sarà poi sottoposto alla Camera.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL COSTANZI

MARIA DI MAGDALA

di V. Michetti

I nostri lettori, ai quali abbiamo dato un ampio cenno del libretto di questa *Maria di Magdala*, sanno perfettamente quali intenzioni abbiano guidato il maestro Michetti nel comporre il suo lavoro. Intenzioni artistiche tutt'altro che comuni in un giovane che muove i primi passi nell'arringo lirico e, naturalmente, vuole affermarsi d'un tratto con un successo teatrale incontestabile. Senza dubbio, se la figura della bellissima peccatrice redenta dal Nazzareno è fra le più popolari di tutta la Sacra istoria, la struttura del poema di Vincenzo Michetti è ben altrimenti che tradizionale ed anzi, sotto alcuni aspetti, può apparire persino contraria al gusto della folla.

Il 1.o atto è scritto in ossequio ai principi della così detta «teatralità», vale a dire è vario di atteggiamenti e di colori, ricco di particolari pittoreschi, semplice dal lato psicologico. L'intrigo amoroso prevale e la conversione di Maria, compiuta con estrema facilità da Giovanni, ha non dubbie affinità con quelle di Thaïs, cui Atanaele monaco d'Antiochia mostra la via della salvazione. Ma al secondo atto il tono del dramma lirico muta sensibilmente. La figura di Giuda perde ogni consistenza. Il traditore di Gesù assume la fugace parvenza di uno Scarpia che, per possedere la donna desiderata, esperimenta il ricatto più ripugnante. A dir il vero, la fantastica interpretazione del dramma cristiano, tentata dal Michetti, non può trovare assensi lusinghieri. Come ammettere, in fatti, che il sublime martirio del «Galileo dalle rosse chiome» possa essere semplicemente causato dal diniego opposto da Maria di Magdala a subire l'amplesso di Giuda? La tragedia enorme si rimpicciolisce sino a diventare uno di quei fatti di cronaca prediletti da Vittoriano Sardou. Per fortuna la scena tra l'ex-cortigiana e Giuda corre veloce e non vale a distruggere il carattere mistico di tutto l'episodio che si conchiude con l'apparizione impressionante del Cristo sulla riva del lago azzurrino. In questo secondo atto l'azione tende a diventare statica: al terzo, la stasi è quasi assoluta. Di Giuda — che, probabilmente s'è già impiccato — non si ode più parlare. Le smanie di Maria occupano la maggior parte dell'atto e servono a far classificare definitivamente la donna di Magdala tra le più famose isteriche d'ogni tempo e regione. Ma il dramma di quell'anima, se pure rivelato per mezzo di grida ferine e di gesti spasmodici, può avvincere il pubblico così completamente da non fargli avvertire la povertà, anzi l'inesistenza dell'azione scenica? Noi non crediamo. E, di fatti, l'interesse vivissimo che la *Maria di Magdala* desta in sul principio va diminuendo sensibilmente in seguito. Il secondo episodio si salva per il prestigio del quadro coreografico finale: il terzo stanca e non convince, malgrado il buon soffio lirico di qualche pagina piena di sincerità. Dal melodramma erotico-religioso si va a grado a grado verso l'oratorio. Il fiume spumeggiante si incanala nell'argilla e poi si perde tra le sabbie delle dune. Troppe orazioni, troppe predicazioni, troppe esaltazioni mistiche. Il *Parsifal* è un'opera *sui generis* che non può esser presa ad esempio. Ma resta al maestro Vincenzo Michetti il merito di aver affrontato a viso aperto un'aspra battaglia su di un terreno quanto mai pericoloso e di essere rimasto saldo in arcioni, come un guerriero esperto d'ogni insidia. Se non possiamo parlare oggi di una vittoria definitiva e durevole, dobbiamo tuttavia notare l'importanza del successo che ieri ha arriso alla *Maria di Magdala*: successo che onora assai il giovane compositore pesarese.

Quanto alla musica che riveste il poema biblico, diciamo senza timore di smentita che essa è più eloquente nel primo atto che negli altri. Le carezzevoli linee melodiche della scena fra Giovanni e Maria non si ritrovano quasi mai nel corso degli atti seguenti, nei quali predomina un declamato di sapore wagneriano, spesso assai espressivo ma talora arido e poco suadente per le nostre orecchie latine. Il patrimonio tematico strumentale della *Maria di Magdala* doveva essere ben più cospicuo per poter compensare la scarsità degli allettamenti del canto. La penuria di motivi fondamentali plastici è sensibile nei due ultimi atti e aggrava quel senso di pesantezza che deriva dalla mancanza di dinamismo scenico. Il primo atto, invece si regge benissimo e dà a noi la piena misura di quel che il Michetti vale come operista. La scena tumultuosa che inizia questa *Maria di Magdala* è condotta con una bravura che meraviglia in un maestro esordiente. Come nell'introduzione della *Parisina* mascagnana troviamo un eccesso di tinte vermiglie: ma l'orgia chiassosa ha efficacia teatrale non dubbia. Ottimo è l'effetto delle trombe interne durante il declinare del giorno. E il colloquio tra l'apostolo e Maria fiorisce di spunti musicali leggiadri. La pastorale «*In Samaria, presso Sichem...*» ha una soavità che innamora. Il maestro sa mettere in valore gli elementi melodici affidandoli con arte agli strumenti più suggestivi dell'orchestra. Così l'atto chiude tra lo scrosciare degli applausi sinceri del pubblico.

Del secondo atto a noi piacciono soltanto il principio e il finale: l'uno poeticissimo, l'altro solenne e tutta oltranza e palpitante d'emozione.

Nel terzo episodio non ci sembra che il Michetti abbia dato quel che poteva e doveva: il discorso musicale è trito e il respiro melodico soffre d'asma. Forse converrebbe al maestro rifare da capo a fondo quest'atto, conservando soltanto le ultime pagine che hanno pregi di ispirazione vivida e mettono un po' di luce bianca nel grigio opprimente del quadro.

Riassumendo, possiamo ben dire che accanto ai difetti — notati da noi con la solita imparzialità — si trovano nella *Maria di Magdala* qualità egregie alle quali dobbiamo rendere omaggio. L'eloquio lirico non cade mai nel convenzionale stucchevole e l'intera partitura mostra i segni di un temperamento d'artista pieno di energia e alieno dal volgare. L'orchestra è salda, se bene un po' troppo sensibilmente punteggiata dagli ottoni. Il taglio delle scene può dirsi quasi sempre impeccabile. Vincenzo Michetti diventerà senza dubbio un forte drammaturgo musicale, quando si sarà reso conto che, senza un lussuoso corredo di motivi strumentali ampi, incisivi e duttili, un'opera basata sulla declamazione ha una effimera vitalità. Non v'ha scampo: o un commento sinfonico dovizioso come quelli di Wagner e di Strauss, o un fervore continuo di melodia vocale come nelle più acclamate opere della scuola italiana. Le produzioni liriche che vogliono conciliare le due tendenze e attenersi ai mezzi termini hanno in sè elementi di caducità inevitabile. Così ci insegna la storia di ieri, storia tremenda...

Ad ogni modo, ci piace assai di registrare il successo lietissimo che iersera ha arriso all'opera michettiana. Il primo e il secondo atto si sono chiusi tra entusiastici battimani e il maestro è stato lungamente evocato al proscenio. Anche alla fine del lavoro l'applauso ha risuonato con insistenza per la sala, ma non più con impeto giulivo. Evidentemente il pubblico attendeva qualcosa di meglio dall'episodio della Resurrezione, il più importante dell'intero poema.

Il maestro Michetti non può davvero lamentarsi dell'esecuzione che la sua *Maria di Magdala* ha avuto sulle scene massime romane: esecuzione quale nessun compositore esordiente aveva osato finora sperare. Scenari splendidi, dei quali il pittore prof. Ferri deve essere elogiato altamente; costumi eleganti e appropriati, cantanti valorosi e di gran nome, orchestra preparata a meraviglia dal maestro Panizza. Si poteva desiderare di meglio? Non crediamo.

Elena Rakowska, con la sua prestanza fisica e il volume sorprendente della voce, ha potuto essere una «Maria» di valore insigne. Ella ha sopportato senza apparente fatica le asperità di una parte piena di grida da partoriente primipara e di ruggiti da leonessa avvelenata. Il pubblico ha rivolto alla Rakowska una speciale ovazione dopo il delirante racconto del secondo atto.

Sempre nobilmente espressivo il Di Giovanni nella parte dell'apostolo predicatore, da lui resa con sentimento intenso, con purezza di dizione e, dal lato scenico, con una correttezza signorile unanimemente elogiata. Ottimo «Giuda» il Danise, non mai avaro dei suoi robusti mezzi vocali. A posto gli interpreti minori: affiatata la massa corale.

Il maestro Panizza deve essere considerato dal Michetti come un collaboratore ideale, per l'abilità, la perspicacia e la superiore coscienza artistica delle quali egli ha dato prova concertando lo spettacolo armonioso.

ALBERTO CASCO.

* * *

La *Maria di Magdala* sarà ripetuta venerdì a prezzi ribassati. Intanto, stasera ultima del *Barbiere di Siviglia* e domani, giovedì, prima della *Traviata* con la celeberrima Rosina Storchio, alla quale saranno compagni l'Hackett e il Danise.

Mademoiselle Krisanthème

E' il titolo di una nuova operetta in 3 atti del M.o Riccardo Cauccì, autore della fortunata *Regina de Grand Hotel* che tenne per tanto tempo il cartellone del *Morgana*. La nuova operetta, di soggetto giapponese, riproduce la caratteristica festa dei crisantemi che si fa ogni anno al Giappone: una interessante pittura di ambiente del famoso Yosiwara (la città dei fiori).

Sarà inscenata al *Morgana* dalla Compagnia Roma.

Al Salone Margherita, MOLINARI

la *Pozzi*, i *Montenegro*, la *Concadoro*, la *Rendon* etc., costituiscono un programma divertente ed elegante. In film: «*Il non plus ultra della disperazione*» del comm. *E. Scarpetta*.

* * *

Al VALLE — Domani sera replica della *Maestrina*. E' annunziata per venerdì un'interessantissima serata con la 200.ma rappresentazione di *Scampolo*: vi assisterà anche l'autore. Si prevede un teatro affollatissimo.

Al QUIRINO — Questa sera la «Città di Milano» riprende un'operetta che lo scorso anno riportò un vivo e meritato successo: *La modella*, del maestro Pietri, di cui è valentissima protagonista Florica Cristoforeanu.

Al MORGANA — Questa sera avrà luogo lo spettacolo di onore di Elsa Boschi con la bella operetta del maestro Valente: *I granatieri*. Dopo il secondo atto la seratante canterà la cavatina del *Barbiere di Siviglia*.

All'AUGUSTEO — Come già è stato annunziato, stasera, avrà luogo il secondo ed ultimo concerto dell'insigne pianista spagnolo, Riccardo Viñes — che sì straordinarie e peregrine doti di tecnico e di interprete ha rivelato nel concerto di domenica scorsa — con il seguente attraentissimo programma:

1. Saint-Saëns: Sinfonia in *La min.* per orchestra — 2. Frank: *Les Djins*, Poema sinfonico per piano e organo — 3. Martucci: a) Notturno; b) Novelletta, per orchestra — 4. a) Rimsky-Korsakow, Novellettin in *si min.*; b) Moussorgsky, *Jeux d'enfants*; c) Borodine, *Scherzo*; d) Ravel, *Jeux d'eau*; e) Debussy, *L'isle joyeuse* (per pianoforte).

L'orchestra sarà diretta dal valoroso maestro Molinari.

Istituto Romano di Beni Stabili

Assemblea Generale Ordinaria del 4 marzo 1918

La relazione comincia col rilevare che l'esercizio 1917 è stato il terzo esercizio di guerra: e come i due precedenti ha subito i gravami di guerra già accumulati — imposte e rincaramento della vita e d'ogni mezzo di lavoro — e ancora gravami nuovi e rincrudimenti dei vecchi: e questa sarà la vicenda avvenire finchè non si faccia luogo alla pace che si desidera soltanto onorevole e giusta. E ciò è detto senza lamenti, poichè l'ora non ne consente. Tuttavia malgrado i nuovi gravami, essendo intervenuti altri elementi compensatori, il risultato può ritenersi, in relazione ai tempi, soddisfacente e financo — salvo gli oneri nuovi — promettente, poichè l'anno 1917 ha segnato dal principio alla fine un continuato aumento del reddito.

Ma prima di passare a un dettagliato ragguaglio, preme al Consiglio d'informare gli azionisti degli importanti provvedimenti amministrativi da esso presi.

Fattisi insistenti, e nel luglio decorso in modo decisivo, gli inviti al Consiglio del Consigliere Baggini, determinati da validi motivi di salute, di volerlo esonerare dall'ufficio di Amministratore Delegato, che solo temporaneamente aveva consentito di assumere, il Consiglio, grato e riconoscente all'Egregio Collega per la sua opera savia e zelante, che non rinviò, ma affrontò tutti i problemi presentatisi nel difficile tempo della sua gestione, ha pur dovuto aderire alle di lui insistenze, affidando a lui stesso l'incarico di condurre le trattative per la successione, con l'Egregio Uomo sul cui nome si erano fermate le preferenze del Consiglio.

Ed il Consiglio è lieto di presentare all'Assemblea il novello Direttore — (*con la cui nomina si ritorna al funzionamento normale disciplinato dallo Statuto*) — in persona del cav. Carlo Pesci, che avendo rinunciato all'incarico di Amministratore Delegato della Società pel Risanamento di Napoli, entrò in funzioni col 2 gennaio decorso. Egli riscuote la piena fiducia del Consiglio.

Il Consiglio, in questa circostanza, ha pur dovuto ricordarsi d'un proposito già espresso nella relazione sull'esercizio 1915, nella quale, mentre proponeva di elevare il numero dei Consiglieri da cinque a sette, soggiungeva, a giustificazione di tale proposta: «In via normale sembra poi necessario che il Consiglio possa formare nel suo seno un organo locale attraverso il quale esso possa prendere una parte quasi continua, più pronta e più efficace all'amministrazione. Ciò è conforme del resto alla consuetudine generale che ha la sua giustificazione nell'esperienza». In coerenza, il Consiglio ha costituito un proprio Comitato composto di tre membri, nominando a farne parte il Presidente del Consiglio e due Consiglieri residenti in Roma, cioè il Consigliere comm. Baggini ed il Consigliere senatore Torrigiani.

* * *

L'opera edilizia dell'Istituto nell'anno 1917 non ha fatto che seguire la linea già tracciata nella Relazione sull'esercizio 1916: linea semplice e di buon senso, che può riassumersi così: accertati i bisogni straordinari del patrimonio immobiliare, provvedervi gradatamente, secondo l'urgenza e rinviare pel momento tutto il differibile, a causa della enormità dei prezzi. E per quanto riguarda l'ordinaria gestione furono seguite norme rispondenti alla gravità e alle difficoltà del presente periodo; pure continuando a consentire largamente alle esigenze della beneficenza nel suo speciale carattere dell'oggi, e solo temperando là dove le conseguenze effettive della guerra dimostravano inopportune certe larghezze, già nel primo anno generosamente consentite; tenendo presente un principalissimo fine, di provvedere i mezzi per fronteggiare gli inevitabili straordinari gravami derivanti sia da oneri fiscali di vario genere, sia dall'aggravamento d'ogni categoria di spese conseguente allo straordinario rincarimento d'ogni mezzo di sussistenza e di lavoro.

Il bilancio presenta, rispetto al 1916 un minor utile di L. 122.521,61 e la relazione si limita a rilevare poche cifre principali, le quali bastano a spiegare questo risultato, ed insieme a dare la fisonomia del bilancio.

Fra tali cifre è rilevantissimo l'aumento nella parte passiva di L. 202.525 nelle imposte e tasse è notevolissimo, tanto più che il reale maggior aggravio, derivante in gran parte dal diritto di guerra imposto sulle riscossioni delle pigioni, raggiunse la cifra di L. 408.525 compensata parzialmente dalle 200 mila provvidamente accantonate sulla rimanenze dell'esercizio precedente. E tuttavia, dice la relazione, che non è da illudersi d'aver toccato l'estremo: altri aumenti verranno, ma, è lecito sperarlo, in somma minore, almeno per il 1918.

Così la perdita sui titoli, che è di Lire 130.562,73 e quindi superiore di L. 108.552,11 alla perdita subita nel 1916, che era stata soltanto di L. 22.010,62.

Sulla parte attiva il più notevole è quell'aumento nel reddito degli affitti del 1917 rispetto al 1916 di L. 176.868 complessivamente. E si osserva che il progresso dell'un esercizio sull'altro ebbe un carattere continuativo; e infatti l'aumento dell'incasso andò continuamente progredendo dal gennaio al dicembre. E l'aumento in modeste proporzioni, è continuato anche nel gennaio di questo anno, notando che siffatto aumento proviene nella sua maggiore consistenza da nuovi affitti e non da rincaro di pigioni.

Da questi dati deriva la fondata speranza di un reddito pel 1918 continuativo sulla base del reddito di questo gennaio, che è stato finora il mese più pingue. Speranze maggiori sono, finchè duri la guerra, quasi totalmente da escludere, principalmente per effetto del recentissimo decreto proibitivo d'ogni aumento per quanto riguarda il fitto delle abitazioni e per le condizioni non propizie all'aumento per quanto riguarda i negozi, di cui rimane, malgrado il progresso, ancora non affittata una discreta parte.

Altro elemento attivo notevole è stato il risparmio nelle spese complessive d'amministrazione degli stabili di L. 58.237; risparmio che consiste essenzialmente in una minore spesa di manutenzione che è un elemento di quella categoria.

In aggiunta a questo sommario esame delle poche partite più efficienti del risultato del bilancio, di un altro elemento ancora, la relazione prospetta distintamente l'importanza: un elemento che, registrato a modo d'una partita di giro, sfugge facilmente all'occhio di chi scorre il bilancio, e che pure pesò gravemente nei bilanci dei tre anni trascorsi di guerra, peserà ancora più nel corrente, e peggio ancora nei successivi, finchè la guerra duri: lasciando poi — unico compenso — per il dopo guerra, uno strascico di residui attivi, molto alti nel loro ammontare, ma altrettanto incerti nel loro valore. S'intende parlare del rinvio legale del pagamento di parte delle pigioni.

Al 31 dicembre 1917, l'Istituto era creditore:

verso inquilini che godono del rinvio di parte della pigione in applicazione dei decreti luogotenenziali, di	L. 271.058
verso altri inquilini a cui l'Istituto, a cominciare dal 1915, fu largo di tolleranze non obbligatorie di	» 235.889
verso gli alberghi di	» 185.300
Totale	L. 692.247

Le prime due cifre si vanno spaventosamente ingrossando: alla fine del 1918 si presume per esse un aumento complessivo di L. 270.000 che apporterà una notevole falcidia al reddito del 1918.

La terza cifra, quella degli alberghi, si spera o che non abbia più alcun aumento o solo un aumento parziale.

Questo crescendo indefinito di pigioni rinviate è preoccupante.

La relazione sottopone all'autorità del Governo il quesito: se le conseguenze effettive della guerra abbiano esattamente corrisposto a quelle conseguenze presuntive che determinarono le disposizioni dei decreti luogotenenziali. E rispetto a tutti gli altri provvedimenti eccezionali, che solo le circostanze presenti possono giustificare, esprimiamo la nostra fiducia che non rimangano in vigore un giorno soltanto più dell'indispensabile.

* * *

Ciò posto la relazione aggiunge che sebbene le disponibilità di cassa dell'Istituto non siano esuberanti, a causa delle precedenti circostanze, tuttavia il Consiglio ha creduto di dover rispondere all'appello del Governo, sottoscrivendo mezzo milione di lire del nuovo Prestito Nazionale.

L'utile netto dell'esercizio 1917 è di Lire 4.279.156,34, cui vanno aggiunte L. 138.215,47 residuo degli utili dell'anno precedente portato a nuovo: cosicchè la disponibilità complessiva al 31 dicembre 1917 ammonta a L. 4.417.371,81.

In conformità alle disposizioni dell'art. 37 dello Statuto Sociale, son da farsi le seguenti assegnazioni: a) - alla Riserva ordinaria il 5 0/0 L. 213.957,82; b) - al Consiglio d'Amministr. e alla Direzione l'1 0/0 L. 40.651,98; c) - agli impiegati e alla Cassa di Previdenza del personale altro 1 0/0 come sopra L. 40.651,98. Per reintegrare il fondo acconto dividendo del prelevamento fattovi il 1.o ottobre 1917 in L. 1.800.000.

Deducendo quindi dagli utili, la somma complessiva di L. 2.095.261,78 rimangono disponibili L. 2.322.110,08.

Concludendo, il Consiglio propone all'Assemblea che l'utile dell'esercizio di:

L. 4.279.156,34, aumentato dal residuo dell'anno precedente di L. 138.215,47, e così insieme L. 4.417.371,81, sia in conformità delle disposizioni statutarie assegnato per L. 3.900.000, agli azionisti in ragione di L. 13 per azioni e le rimanenti parti distribuite fra le riserve, il Consiglio ed il personale; e l'eccedenza di Lire 222.110,08 attribuita per L. 100.000 a stanziamento per tasse e L. 122.110,08 portato a conto nuovo.

Ultime notizie e informazioni

Lo scandalo dei cascami

Altri arresti

Il Ministero dell'interno comunica:

In seguito alle ulteriori perquisizioni domiciliari compiute a Torino e ad altra perquisizione eseguita presso lo Stabilimento Società Anonima Italiana di Cascami Desio Monza il giudice istruttore di Torino ha emesso mandato di cattura a carico del grande ufficiale Giachetti Vincenzo, del comm. Greffoe Alessandro, del sig. Battetini Pietro e di Muller Guglielmo.

I due primi sono stati tratti in arresto a Torino, il Muller a Monza ed il Bettettini a Milano. Essi sono accusati di aver fornito ad agenti di Stati nemici cascami di cotone utilizzabili a scopi bellici. Sono in corso provvedimenti di sequestro in confronto della Società Anonima Italiana Cascami e del Cascamificio di Savonera.

Le indagini proseguono attivamente.

Le dimissioni dell'on. Bonacossa

Si conferma che l'on. Bonacossa ha inviato alla presidenza della Camera le sue dimissioni da deputato del collegio di Marostica.

Una riunione interventista a Milano

Si reclama una punizione esemplare dei traditori

MILANO, 6.

L'annunzio che nell'assemblea indetta dal Comitato di azione per la resistenza interna sarebbe tratta la questione che già maggiormente interessa in questo momento l'opinione pubblica italiana, fece accorrere ieri sera in via S. Paolo 10 una folla di interventisti. Assumendo la presidenza della seduta l'avv. Olivetti rilevò l'importanza della riunione che intende esaminare appunto lo scandalo dei cascami. Prende quindi la parola l'on. Pirolini al quale gli intervenuti improvvisano una calorosa dimostrazione di plauso. Egli riassume le vicende più salienti dell'intervento italiano fino all'ottobre e proseguendo dice che l'Italia entrando in guerra aveva dovuto sostenere una doppia lotta: alla fronte per vincere l'esercito nemico, e all'interno per sostituire il germanesimo economico-industriale. Se la Germania ebbe dei successi di guerra non fu certo Hindenburg a procurarglieli ma l'organizzazione dei suoi industriali. Senza questa organizzazione la Germania priva di materie prime a quest'ora sarebbe stata sconfitta. Il blocco poteva in poco tempo vincere la Germania, ma esso non fu che teorico poichè in realtà attraverso i paesi neutri noi stessi, e non l'Italia sola ma pure la Francia e l'Inghilterra, rifornimmo di materie prime i nostri nemici. A questo proposito l'oratore ricorda di avere ripetutamente ammonito il Governo a vigilare e ad agire, ma siccome il Governo non si risolveva l'on. Pirolini si è deciso a portare la questione alla Camera in tutta la sua crudezza. Mentre si praticavano i primi arresti a Milano e si sequestrava la filatura dei cascami di seta, a Torino, l'avv. Levi della filatura di cotone e l'avv. Salini tentavano di distruggere le prove bruciando i registri senza pensare che la loro posta che veniva sequestrata in viaggio, costituiva già una prova sufficiente. L'oratore illustra ampiamente l'origine della «Wolff» di Monza ed esamina i legami di essa coi re «Wolff» di Germania. Quindi tra grandi applausi l'on. Pirolini conclude con l'invocare contro tutti i contrabbandieri, contro i sabotatori della guerra e contro i disfattisti la più severa giustizia.

L'avv. Padovan esamina il lato legale della questione.

L'avv. Padovan è seguito dal sig. Bartolozzi il quale sostiene la tesi da egli svolta osservando che l'accusato Dubini è ufficiale dell'esercito e che il Feltrinelli è esonerato. Il Presidente pone quindi ai voti il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea del Comitato di azione ritenendo con la pubblica opinione di Milano e d'Italia che i fatti che condussero ai recenti arresti costituiscono per la loro continuità per la consapevolezza di chi li ha commessi e per l'efficacia che ebbero a rendere più lunga e dura la guerra uno specifico reato di alto tradimento e non di semplice commercio col nemico reclama una punizione immediata e di esemplare ammonimento per i traditori e di soddisfazione all'esercito combattente.»

Il secondo ordine del giorno invita gli avvocati a rifiutare la difesa di fiducia degli imputati.

Una lettera della signora Levi

TORINO, 6.

La signora Levi, moglie dell'avv. Leone Levi, ha diretto ai giornali la seguente lettera:

«So che purtroppo la moglie non ammessa a testimoniare nella causa del marito, e, dove lo è, la sua deposizione è sospetta, malgrado che la vita comune ininterrotta ci costituisca il miglior testimone e il giudice più sicuro degli atti del consorte.

«Malgrado ciò mi consenta che io affermi con tutte le mie forze: 1. che mio marito avv. Leone Enrico Levi, presidente della Società anonima Italiana Cascami, non potrà mai essere definito come animato da sentimenti anti-patriottici; 2. che nessuna prova vi è nè può sorgere (perchè sarebbe contraria alla verità) che egli abbia ordinato esportazioni nella Svizzera anche di un solo bioccolo di cotone.

«Ho letto sui giornali che altra Società a Milano aveva un'organizzazione in Svizzera intesa a permeabilizzare la Svizzera stessa a favore della Germania. Se la cosa verrà confermata non deve il pubblico confondere la Società Cascami Seta con la Società Cascami Cotone presieduta da mio marito.

«Le sarò gratissima della pubblicazione della presente, mentre attendo con fiducia per me e per i miei figli l'opera della giustizia.

Margherita Levi».

L'assicurazione dei combattenti

In applicazione dei Decreti Luogotenenziali 10 e 30 dicembre 1917, relativi alla istituzione delle polizze di assicurazione gratuita a favore dei combattenti, che il Governo del Re, interprete del sentimento di riconoscenza della Nazione verso le truppe dell'esercito operante, ha voluto solennemente sancire S. E. il Capo di S. M., con decreto in data 17 gennaio u. s., ha proceduto alla nomina della Commissione speciale di cui all'art. 4 del citato decreto 30 dicembre.

Tale Commissione, incaricata di decidere, con deliberazione definitiva e non suscettibile di appello e di altro qualsiasi gravame, di tutte le controversie e reclami riguardanti le assicurazioni, ha la sua Sede in Bologna (via Guido Reni, 5) ed è composta del maggior generale cav. uff. Giuseppe Solaro, presidente; dal prof. Alberto Beneduce, consigliere delegato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e, in sua vece, dal comm. Scodnik, vice-direttore generale dell'Istituto stesso; nonchè dal ten. colonnello avv. cav. Giulio Mucci, ed assistita dal segretario tenente avv. Umberto Petragnani.

Essa, ispirandosi a criteri di giustizia e di equità e tenendo conto degli alti intendimenti che hanno determinato il Governo del Re alla provvida istituzione, ha già dato apposite direttive intese a chiarire la vera portata dei due decreti luogotenenziali e soprattutto a stabilire con precisione le condizioni necessarie per aver diritto al riconoscimento della qualità di combattente.

Alla Commissione stessa dovranno essere rivolti tutti i reclami o quesiti inerenti alle assicurazioni, da chiunque creda di avervi interesse.

La polizza di assicurazione agli ufficiali

Su proposta del Ministro del Tesoro on. Nitti ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di decreto che autorizzerà l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad emettere polizze gratuite a favore degli ufficiali di complemento e di milizia territoriale dell'esercito, e degli ufficiali di complemento della regia marina. Il decreto sarà sottoposto alla firma del Luogotenente.

Le polizze di assicurazione saranno di due tipi.

La prima, per lire 1500 pagabile alla persona che sarà stata indicata dall'ufficiale, subito dopo che questi sia morto per ferite o per malattia contratta in servizio di guerra. Resta integro il diritto alla pensione di guerra.

La seconda polizza, per lire 5000, pagabile dopo la morte dell'assicurato, se questa avvenga durante la guerra e per causa che non dia diritto a pensione privilegiata. E, in ogni caso qualora la morte avvenga entro trent'anni, o in vita dell'assicurato, dopo tale periodo.

La polizza è assegnata solo agli ufficiali di truppe combattenti.

Il movimento nei porti italiani

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 2 corrente, il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità, nei porti italiani fu il seguente:

Entrate 334 con stazza complessiva lorda di 295260 tonnellate;

Uscite 285 con stazza complessiva lorda di 285590 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Nessuna nave italiana fu affondata. Un piroscafo fu attaccato senza risultato.

Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, ha approvato gli affari seguenti:

Sospensione di termini per il riscatto dei pubblici servizi concessi all'industria privata;

Norme per la concessione di mutui alle provincie per il pareggio dei bilanci del 1918;

Disposizioni per l'aumento di onorari dei procuratori legali;

Facoltà di assegnare i detenuti, che sono in attesa di giudizio, al lavoro in stabilimenti agricoli o industriali;

Modificazioni alle norme per l'applicazione della indennità caro-viveri a favore degli impiegati privati;

Norme circa le tasse di bollo sui fogli individuali rilasciati agli operai militari assegnati a stabilimenti ausiliari e privati;

Polizze gratuite di assicurazione ed altri provvedimenti a favore di ufficiali di complemento, di milizia territoriale e di riserva dell'esercito e della marina;

Facoltà al Ministro della Guerra di comandare ad altre armi e corpi gli ufficiali disponibili ed esuberanti nell'arma e nel corpo a cui appartengono;

Nuove norme circa l'obbligo ai Comuni di somministrare l'alloggio agli ufficiali del R. Esercito;

Norme circa l'obbligo dei Comuni per gli alloggi e le requisizioni degli eserciti alleati;

Sanzioni penali per i sudditi inglesi renitenti, residenti in Italia;

Norme per l'esecuzione della confisca dei beni dei condannati per diserzione;

Concessione della pensione privilegiata ad ufficiali e militari che possono tuttavia seguitare a prestare servizio sotto le armi;

Modificazioni al testo unico delle leggi sulla leva di mare;

Decreti-legge per l'approvazione della Convenzione per il porto di Napoli e per i piani regolatori di Torino e di Genova.

Esenzione dal pagamento delle tasse scolastiche per gli studenti delle scuole superiori di agricoltura chiamati alle armi.

Facilitazioni di viaggio per i profughi e per gli orfani di guerra.

Il nuovo Prestito

6 milioni raccolti in Tunisi

All'Ufficio propaganda del Sottosegretariato Gallenga, sono pervenute notizie circa l'iniziativa di molti nostri connazionali, residenti all'estero che intendono donare cartelle del Prestito Nazionale alle famiglie dei combattenti.

La sottoscrizione della Colonia Italiana di Tunisi, per il V Prestito Nazionale ha superato finora i sei milioni di lire in contanti oltre le conversioni, distanziandosi così molto dai prestiti precedenti.

Il patriottismo dei nostri connazionali che in Tunisia danno opera fattiva di lavoro e d'operosità è meritevole d'essere segnalato ed elogiato.

Sottoscrizioni cospicue

Avv. gr. uff. Francesco Di Benedetto, lire 201.200; Rinaldo Castellani, L. 100.000; Società Parmegiana di Prodotti Alimentari, Parma, L. 100.000.

Mayor des Planches

Commissario gener. per l'emigrazione

L'ex-ambasciatore senatore barone Mayor des Planches è stato nominato Commissario generale per l'emigrazione, in sostituzione del conte Gallina.

Il nuovo Commissario ha preso possesso oggi del suo ufficio.

Nel Fascio parlamentare

Il Fascio parlamentare comunica:

Il «Petit Parisien», pubblicava, pochi giorni or sono una intervista col deputato italiano Andrea Torre, qualificandolo rappresentante del Fascio D. N. della Camera e del Senato. Il Comitato direttivo del Fascio, ha telegrafato al giornale parigino che l'on. Torre non ha mai fatto, e non fa parte del Fascio stesso.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» pubblica:

Decreto Luogotenenziale che, per la durata della guerra e sino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace, detta norme circa l'amministrazione delle aziende speciali dei pubblici servizi.

Decreto Luogotenenziale che istituisce nel Ministero della Assistenza militare e delle pensioni di guerra il Consiglio d'amministrazione e di disciplina, stabilendo altresì norme circa la disciplina del personale addetto al Ministero medesimo.

La morte del sen. Tabacchi

MODENA, 6. — Ieri sera a Mirandola è morto l'on. senatore Giovanni Tabacchi.

Fu patriota purissimo. Appartenne da giovane alla strenua schiera dei volontari di Villa Glori.

Per la sua illibata vita era idolatrato non solo dai suoi antichi commilitoni ma dalla intera popolazione dell'Emilia, del cui patriottismo poteva veramente dirsi il simbolo vivente. Pur avendo tanto fatto pel suo paese era così modesto che quando fu nominato senatore, ne pianse di commozione ma rimase a lungo titubante, prima di accettare, dicendosi immeritevole di così grande onore.

ULTIM'ORA

Il trattato preliminare di pace rumeno-tedesca

ZURIGO, 6.

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Bucarest reca:

Iersera è stato firmato a Buftea il trattato preliminare di pace, che dice:

Le potenze della Quadruplice centrale e la Rumania, essendo animate dal desiderio di porre fine allo stato di guerra e di ripristinare la pace, i firmatari dopo avere esaminato i loro poteri, hanno stabilito che l'armistizio denunciato il 2 corrente e scaduto il 5 a mezzogiorno, venga protratto dalla mezzanotte del 5 per quattordici giorni, con un termine di tre giorni per la denuncia.

Fra i firmatari vi è pieno accordo che entro questo periodo si debba concludere la pace definitiva, sulla base della seguente Convenzione:

1. La Romania cede alle Potenze della Quadruplice la Dobrugia sino al Danubio;

2. Le potenze della Quadruplice si adopreranno perchè la Romania ottenga una strada commerciale oltre Costanza verso il Mar Nero;

3. Le correzioni di confine tra l'Austria-Ungheria e la Romania, chieste dall'Austria-Ungheria, sono accolte in massima dalla Romania;

4. Nello stesso modo la Romania concede in massima provvedimenti nel campo economico conformi alla situazione;

5. Il Governo romeno s'impegna a smobilitare immediatamente almeno otto divisioni dell'esercito romeno. La smobilitazione sarà fatta in comune dal Comando superiore del gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen e dalla suprema direzione dell'esercito romeno. Appena ristabilita la pace tra la Russia e la Romania, dovranno essere smobilitate anche le altre parti dell'esercito romeno, in quanto non siano necessarie per il servizio di sicurezza al confine russo-romeno;

6. Le truppe romene sgombreranno immediatamente il territorio della Monarchia austro-ungarica da loro occupato;

7. Il Governo romeno s'impegna a favorire con tutte le proprie forze per ferrovia e con altri mezzi tecnici il trasporto delle truppe delle potenze alleate, attraverso la Moldavia e la Bessarabia a Odessa;

8. La Romania s'impegna a congedare immediatamente gli ufficiali delle potenze ancora in guerra con la Quadruplice, che si trovano tuttora al servizio della Romania; le potenze della Quadruplice concederanno un salvacondotto a questi ufficiali;

9. Questo trattato entra immediatamente in vigore.

In fede di che i plenipotenziari hanno firmato il trattato e lo hanno rivestito dei loro suggelli. Spedito in cinque originali.

Firmati: Kuehlmann, Czernin, Mönteschiloff, Talaat Pascià, Argentojanu.

Il Giappone non è ostile alla Russia

PARIGI, 6.

La propaganda tedesca annunzia che il Governo giapponese si prepara a dichiarare la guerra alla Russia. Nulla di più falso. L'intervento del Giappone non riveste alcun carattere di minaccia o di pericolo per la Russia. Il Giappone interverrà come mandatario dell'Intesa, appoggiato dai sentimenti dei russi ostili ai bolscevichi, indignati per la vergognosa capitolazione della Russia. Rimane da determinare l'estensione dell'azione del Giappone e lo scopo da proporsi. Le trattative tra gli Ambasciatori dell'Intesa continuano a Tokio e giungeranno presto ad un completo accordo.

I Governi serbo e montenegrino smentiscono formalmente l'intenzione di addivenire ad una prossima pace, annunciata da un giornale pangermanista.

Nel Matin Boghos Nubar Pascià, rappresentante degli armeni presso l'Intesa, lancia un grido di dolore rilevando le spaventose conseguenze del trattato di Brest Litowsk, che permette alle orde turche di penetrare nell'Armenia russa.

Il Principe Alessandro a Corfù

CORFU', 4.

Il principe reggente Alessandro è giunto alle 17. Fu ricevuto a Santi Quaranta dai membri del Governo e dall'ammiraglio Gauchet ed a Corfù dai membri della Scupstina, dal Corpo diplomatico e dai comandanti alleati e serbo. Reparti di truppe alleate e serbe gli resero gli onori militari.

Incrociatore mercantile inglese silurato

LONDRA, 6.

L'Ammiragliato comunica:

L'incrociatore mercantile armato britannico *Calgarian* fu silurato ed affondato il 1. marzo. Due ufficiali e 46 uomini, compresi gli appartenenti all'equipaggio mercantile, sono periti.

La lotta contro i sottomarini

LONDRA, 6.

Geddes continuando il proprio discorso alla Camera dei Comuni dice: Il numero dei sottomarini nemici distrutti va aumentando e man mano che i sistemi di lotta contro di essi si svilupperanno, tale numero aumenterà ancora più. Va pure aumentando la ripugnanza dei marinai tedeschi appartenenti agli equipaggi dei sottomarini a prendere il mare. Le probabilità per un sottomarino operante nelle nostre acque metropolitane di ritornare in Germania sono di circa una contro quattro o cinque. Le forze britanniche e americane nelle acque metropolitane affondano ora sottomarini così presto come se ne può costruire. Il nemico attribuisce la diminuzione dei suoi successi ad una forte diminuzione del numero delle navi che si mettono in viaggio; ma tale ragione è falsa. Le partenze per il febbraio hanno raggiunto virtualmente la media delle partenze effettuate nei sei ultimi mesi. I sistemi e gli artifici degli Alleati per lottare contro i sottomarini vanno senza tregua sviluppandosi e gli Alleati possono oggi consacrare una parte maggiore dei loro mezzi della lotta nel Mediterraneo.

In alcuni dei primi mesi della campagna sottomarina ad oltranza il 50 per cento delle perdite nelle acque metropolitane avvennero fuori di una zona limitata a 50 miglia dalla costa, e soltanto il 21 per cento in un raggio di 10 miglia. Attualmente le perdite fuori della zona di 50 miglia sono ridotte all'1 per cento delle perdite totali mentre le perdite in un raggio più ridotto hanno raggiunto il 61 per cento.

Il progresso nei metodi di salvataggio ha avuto per conseguenza di aumentare il numero delle navi danneggiate in riparazione; e tali riparazioni, alla loro volta, esigono una mano d'opera enorme ed una grande quantità di materiale, che altrimenti sarebbe consacrato alla costruzione di navi.

L'ON. MIGLIOLI IN TRIBUNALE

Tutti gli imputati assolti

Alle 18.30 il tribunale rientra nell'aula. Il Presidente legge la sentenza con la quale annunzia che Cantalupi e Vittorio Mariani sono assolti per insufficienza di prove; Foschi Italo, Ugo Dadone e Luigi Tibaldi sono assolti per non aver commesso il fatto.

Il pubblico prorompe in una imponente dimostrazione diretta agli imputati e ai loro difensori.

Il concorso al premio Treves

Ci scrivono lamentando che il Ministero della P. I. non abbia ancora definito il concorso al premio Treves bandito fin dal 1915.

I lavori furono consegnati non più tardi del 1. febbraio 1916; e da quel giorno i concorrenti non hanno avuto alcuna comunicazione circa l'opera della Commissione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Munita dei conforti religiosi, spegnevasi alle ore 23 del giorno 5 corr., la cara esistenza di

MARIA ESTEREZ ved. MORATILLA

I figli ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Roma, 6 marzo, 1918.

Il trasporto avrà luogo giovedì 7 alle ore 8.30, partendo dalla casa dell'estinta, Piazza Dante, 15.

Si dispensa dalle visite e dai fiori.

Imp. Rom. Pompe Fun. Bral, Via Depretis, 86.

✝

All'età di 75 anni chiudeva dolcemente la sua onesta esistenza, munito di tutti i conforti religiosi e di speciale benedizione del S. Padre, il

Cav. ALFONSO FARINA

I nipoti ne danno addolorati il triste annunzio.

Roma, 5 marzo, 1918.

Venerdì 8 corr., alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di S. Vitale, presente la cara Salma, sarà celebrata la Messa di requiem.

Si prega di non inviare fiori. Valga la presente di partecipazione personale.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi v. Palermo, 47

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA